

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2025

Pillar 3

Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale: Via Martiri delle Fosse Ardeatine, 9 - 00049 VELLETRI (RM) – Tel. 06/964401
Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari al n. 5104
Iscritta all’Albo delle Banche: cod. ABI 5104.5 - C.F. n. 04781291002- P.I. n.15854861000
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

www.bplazio.it – bplazio@bplazio.it – dg.bplazio@legalmail.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	39
3. FONDI PROPRI.....	56
4. REQUISITI DI CAPITALE	60
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	66
6. RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (CCYB).....	67
7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE.....	68
8. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE	74
9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI	77
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	78
11. RISCHIO OPERATIVO.....	79
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	81
13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	84
14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	88
15. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE	91
16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	93
17. LEVA FINANZIARIA	103
18. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	106
19. TRANSITORIETA' IFRS9 (EBA/GL/2020/12).....	108
20. COVID -19 (EBA/GL/2020/07).....	109
21. DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE SUL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E SULL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	110

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (in seguito anche CRR II) che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Salve talune eccezioni, il Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

In data 2 giugno 2020 l'EBA (Autorità Bancaria Europea) ha pubblicato gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020 del 24 giugno 2020 (CRR “quick fix”) in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19, che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019.

E' stato pubblicato in data 31 maggio 2024 il Regolamento (UE) n. 1623/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2024, che modifica il suddetto regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (Testo rilevante ai fini del SEE), a valere dal 1° gennaio 2025.

A valere dalla data del 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2025” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l’informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2025. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2025). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che il Gruppo Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

Il Gruppo, al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche, tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare, trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- principio di gradualità: il Gruppo, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- principio di proporzionalità: il Gruppo struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP-ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro

interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP-ILAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L'Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance, Antiriciclaggio ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell'operatività aziendale al RAF e l'efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità del Servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all'adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

Il Servizio Compliance, dunque, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessari interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Il Servizio Antiriciclaggio ha la finalità di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norma in materia riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e i correlati rischi di natura legale e reputazionale.

Nel 2025 non si sono verificati cambiamenti nei ruoli di responsabilità delle funzioni di controllo Internal Audit, Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte, sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata “cultura del rischio” su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP-ILAAP;
- l’istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;
- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l’utilizzo dei risultati del processo ICAAP-ILAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- reporting agli Organi aziendali;
- procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

Nel prospetto che segue sono riepilogate le metodologie adottate per la misurazione dei rischi, nonché le specifiche scelte adottate nel rispetto delle predette metodologie.

RISCHI	Metodologia di misurazione
Rischi di primo pilastro	
Rischio di credito e di controparte - <i>Determinazione del valore dei derivati e operazioni con regolamento termine</i> - <i>Riconoscimento garanzie reali finanziarie</i> - <i>Adozione ECAI</i>	Metodologia standardizzata <i>Metodo del valore corrente</i> <i>Metodo semplificato</i> <i>Moody's *</i>
CVA	Metodo dell'esposizione originaria
Rischio di cartolarizzazione	Metodologia standardizzata
Rischio di mercato - <i>Rischio generico titoli di debito</i> - <i>Rischio sugli OICR</i> - <i>Rischio di opzione</i>	Metodologia standardizzata <i>Metodo basato sulla scadenza</i> <i>Metodo MBA</i> <i>Metodo “delta plus”</i>
Rischio operativo	Metodo standardizzato
Rischi di secondo pilastro	
Rischio di concentrazione per controparti	Metodologia semplificata
Rischio di tasso di interesse	Metodologia interna
Rischio di concentrazione geo settoriale	Metodologia interna (Gruppo di lavoro ABI)

* **Nota:** per i portafogli Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR)

Rischio di credito e di concentrazione

Nell'ambito della propria attività creditizia, le banche del Gruppo devono svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF).

La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il “merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi. Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione. Nell'ambito della propria attività di concessione, il Gruppo, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie. In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dal Gruppo, gli obiettivi di mercato e di rendimento. L'instabilità economica innescata dal perdurare del conflitto tra Russia e Ucraina ed esacerbata dalla guerra Israeliano-palestinese oltre alle tensioni commerciali medio orientali sono alla base del rincaro delle fonti energetiche. Al contempo le sollecitazioni in tema ESG ed in particolare di natura ambientale non possono che riflettersi sulla valutazione dei crediti verso la clientela. In particolare, la valutazione collettiva dei crediti performing ha tenuto conto oltre che dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici e del possibile dell'atteso incremento dei default, anche della differente gradualità di esposizione ai rischi ESG nonché del grado di inesigibilità delle garanzie statali.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo riportato di seguito è quello della Capogruppo che, in base al principio di proporzionalità, è replicato nella banca controllata. Lo sviluppo del processo del credito si attua mediante un costante coordinamento tra le Unità della struttura organizzativa ed, in particolare, tra quelle di Direzione e di Rete. La Rete e gli altri soggetti coinvolti nel processo dovranno garantire l'osservanza delle procedure interne assumendo comportamenti operativi conformi ai principi riportati nel presente Regolamento.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo si basa sulla specializzazione per segmento di clientela e prevede nell'ambito di ciascuna Area Territoriale (in line alla Direzione Commerciale) la presenza

dei Gestori Corporate e dei Gestori Small Business e nella Direzione Crediti dell'Ufficio Credito Corporate e dell'Ufficio Credito Retail. I Gestori Corporate ed i Gestori Small Business gestiscono le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminano i bisogni, svolgono una pre-istruttoria sulle richieste di affidamento e demandano all'organo tecnico le successive attività di approfondimento e di analisi.

L'Ufficio Credito Corporate e l'Ufficio Credito Retail sono deputati a curare l'istruttoria creditizia per le successive delibere di affidamento. L'Ufficio Credito Retail effettua le analisi di merito creditizio ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell'ambito del credito al consumo (apertura di credito in c/c, carte di credito, prestiti personali) per le quali l'istruttoria è curata direttamente dalla filiale.

Alla rete periferica è assegnato il compito di monitorare, in via continuativa ed in joint con l'Ufficio Monitoraggio Crediti le situazioni andamentali delle controparti, proprio per anticipare l'individuazione di fenomeni di deterioramento, intervenendo prontamente per la normalizzazione dei rapporti.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, declinate nelle Linee Guida per le Less Significant di Banca d'Italia del 30/01/2018, il modello organizzativo prevede una struttura organizzativa denominata Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del credito deteriorato per prevenire situazioni di ulteriore deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, il Gruppo si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell'Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il "modello" organizzativo del credito adottato dal Gruppo prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- Soggetti "gestori";
- Soggetti "proponenti";
- Organi "deliberanti".

Il soggetto “gestore” è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l’affidamento. L’attenta gestione del cliente assume un’importanza fondamentale, in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il modello organizzativo sul credito prevede infatti la figura del “Gestore Corporate” e del “Gestore Small Business” che, a presidio del “portafoglio” clienti assegnati, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento e sviluppare le relazioni di affari.

Il soggetto “proponente” è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell’istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l’iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un organo vi sia la proposta dell’organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto “deliberante” ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell’approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell’istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l’impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il “deliberante” è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli. Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell’Alta Direzione.

Per garantire l’indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare, della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l’Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell’Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal Vice Direttore Generale in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione, ovvero del Direttore Crediti.

L’Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Il Consiglio di Amministrazione e l’Amministratore Delegato/Comitato Esecutivo (ove presenti) deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Generale/Vice Direttore Generale (ove presenti) e questi su proposta del Direttore Crediti.

I fidi a favore di Esponenti aziendali, ovvero a favore di Parti Correlate e Collegate, o, ancora, nei confronti del personale del Gruppo sono disciplinati da specifici Regolamenti.

La delibera di fidi a favore di Enti di cui il Gruppo espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del responsabile aziendale per i rapporti con la Pubblica Amministrazione e sottoposta, previo parere del Vice Direttore Generale, ad approvazione del Direttore Generale.

Le delibere assunte dagli Organi delegati, salvo le delibere dell'Amministratore Delegato che ne riferisce personalmente, saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Vice Direttore Generale nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite "Massimali operativi", alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta della Direzione Finanza.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti non performing;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario. L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;

- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dal Gruppo.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento Corporate, l'avvio può partire anche dal Gestore Corporate, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale del Gruppo. Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito. In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo. La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte. Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con il Gruppo,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati, al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido.

Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata. Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico-estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative. La richiamata attività di monitoraggio, che viene svolta dal gestore che cura la relazione

con il cliente, è definita di I livello di I istanza. Tale attività viene assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (I livello, II istanza).

Gestione operativa Crediti non Performing

Il Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, articolato nelle seguenti unità organizzative (Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione NPL e Ufficio Consulenza Legale), è stato rivisitato già nel 2021 secondo principi di accentramento sul Servizio del costo del credito fin dal Past Due ed omogeneità gestionale per tutto il comparto NPL, con integrazione in un unico ufficio della gestione del credito UTP e sofferenze, segmentazione del portafoglio ed assegnazione a gestori dedicati. Preliminarmente, si parla di crediti non performing, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) deteriorate.

Il Gruppo recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate. Lo status di “sofferenze” e di “inadempienze probabili” è Judgmental e dunque per essi è prevista una delibera ad hoc. Lo status di “scaduto/sconfinante” viene acquisito automaticamente al verificarsi delle circostanze (pct di scaduto, soglia di rilevanza e durata) previste dalla normativa Banca d'Italia.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione NPL. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Gestione NPL, la cui mission prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che il Gruppo ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi, tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e “misure di tolleranza” (forbearance).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. La regolarizzazione di tale

tipologia di crediti avviene sulla base dell'iniziativa del gestore commerciale e del supporto dell'Ufficio Monitoraggio Crediti.

La classificazione ad "inadempienza probabile e/o a sofferenza viene proposta prevalentemente dall'Ufficio Monitoraggio Crediti e dall'Ufficio Gestione NPL ed è deliberata dagli organi previsti nel documento facoltà delegate. Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali il Gruppo concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni. La gestione operativa dei crediti non performing deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato. Al riguardo, la "gestione" ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, il Gruppo si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo.

Per quanto attiene il 31 dicembre 2025, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati del Gruppo Banca Popolare del Lazio ammontano ad un valore lordo pari ad 80,73 milioni, a cui sono associate rettifiche di valore specifiche pari ad euro 38,10 milioni, e ad un conseguente valore netto pari ad euro 42,63 milioni.

Il grado di copertura (c.d. "coverage ratio") dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2025 è pari al 47,2%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" nel c.d. "terzo stadio", includono sofferenze per un valore netto pari ad 8,52 milioni, con un *coverage* ratio pari al 65,69%, inadempienze probabili per un valore netto pari ad euro 28,62 milioni, con un *coverage* ratio pari al 42,04%.

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

Rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori

Nell'ambito del Business Risk, ed in particolare per il rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori, a fini gestionali e quale indicatore del RAF, la funzione Risk Management monitora mensilmente il rischio in oggetto riportando l'esposizione dei primi 20 prenditori (calcolata come esposizione massima tra accordato ed utilizzato di cassa) rapportato al totale accordato concesso alla clientela. Tale valore deve essere inferiore ad una soglia approvata annualmente dal Cda.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratorie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio Risk Management e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità del Gruppo;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito.

Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento.

Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate.

Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente, associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli,

sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default). Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale adottato del Gruppo, ai fini della quantificazione delle perdite attese su crediti, è di garantire coerenza con i parametri di rischio regolamentari.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la perdita attesa, che rappresenta una stima delle perdite sui crediti, ponderate per la relativa probabilità di accadimento, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per crediti classificati in Stage 1 oppure lungo tutta la vita residua attesa dello strumento finanziario per crediti classificati in Stage 2.

Viene quindi adottato un modello di valutazione analogo per tutti i crediti classificati in Stage 1 e in Stage 2, il cui unico elemento caratterizzante è rappresentato dall'orizzonte temporale di stima della perdita attesa. Nel modello di valutazione vengono considerati i seguenti fattori di rischio:

- PD (Probability of Default) – probabilità di insolvenza, parametro che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di “bonis” a quello di “insolvenza” entro l'orizzonte temporale di un anno (Stage 1) oppure lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (Stage 2). La probabilità di insolvenza è calcolata sulla base di parametri determinati internamente dal Gruppo e successivamente procedendo all'inclusione di opportuni elementi correttivi che permettano di considerare gli effetti delle informazioni cd forward looking relative agli scenari macroeconomici di riferimento;
- LGD (Loss Given Default) – tasso di perdita a fronte dell'insolvenza, parametro che esprime in termini percentuali l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, rispetto all'ammontare dell'esposizione passata a insolvenza, rilevato sulla base di opportuna modellistica interna. Tale parametro include anche i costi diretti di recupero attesi;
- EAD (Exposure at Default) – Il trattamento dell'EAD si differenzia in base alla tipologia di esposizione e scadenza. Per le esposizioni con piano di ammortamento deterministico, l'EAD viene definita utilizzando il piano di ammortamento basato sull'evoluzione dei flussi di cassa contrattuali. Le esposizioni con piano di ammortamento non noto (ad esempio non rateali come i conti corrente) vengono invece valorizzate con un'EAD calcolata sulla base di opportuni modelli di previsione che tengano conto sia del valore dell'esposizione cd. “on balance” sia della componente “off balance” considerata come potenzialmente rischiosa a fronte della possibilità da parte del cliente di aumentare i propri utilizzi.

Nella determinazione delle perdite attese sono considerate tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di riferimento del bilancio senza eccessivi costi o sforzi. Le informazioni utilizzate devono considerare eventi passati, condizioni correnti e previsioni sulle future condizioni economiche.

In relazione alla copertura dal rischio di perdite su crediti verso clientela, la Banca Capogruppo è intervenuta con svalutazioni di tipo collettivo per i crediti in bonis (stage 1 e 2), che sono state determinate tenendo conto dello scenario di incertezza innescato dai conflitti in essere ed anche considerando le prime misurazione in ambito ESG e del possibile tasso di inefficacia dell'escussione delle garanzie statali.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito

Per quanto attiene alla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), al fine di tenere adeguatamente conto della sfavorevole evoluzione del contesto macroeconomico nell'ambito della determinazione delle rettifiche collettive, il CSE di Bologna aveva già ricondotto i tempi di aggiornamento delle curve di rischio su cadenza trimestrale (in precedenza annuale), per la sola componente legata all'applicazione delle *forward looking* information (fonte Prometeia), in modo da consentire un recepimento tempestivo delle eventuali variazioni degli scenari riconducibili agli effetti della guerra/rincarico energia stante la neutralizzazione della LGD per la quota parte dei crediti garantiti dallo Stato.

Misurazione delle perdite attese

Per quanto attiene alla misurazione delle perdite attese è stata effettuata dal Gruppo BPLazio una ulteriore attività di affinamento dei criteri alla base della quantificazione delle rettifiche collettive. Per tener conto del potenziale impatto dei settori particolarmente esposti agli effetti derivanti dall'ambito ESG. È stato utilizzato al tal fine l'indicatore di sostenibilità di CRIF che sintetizza la esposizione ai pilastri Ambientale (*Environmental*), Sociale (*Social*) e Governo (*Governance*) per la clientela del Gruppo BPLazio. In base al differente livello di rischiosità del punteggio è stato associato un fattore moltiplicativo per tener conto dell'impatto ambientale, sociale e di governance di una impresa o di una organizzazione che opera sul mercato.

Tale impostazione ha determinato l'aumento della copertura dei crediti in bonis evidenziando un tasso medio di svalutazione del comparto pari allo 0,69% (0,27% stage 1 e 4,77% stage 2) che si sarebbe attestato allo 0,48% laddove la Capogruppo non fosse intervenuta secondo quanto sopra descritto. Tale processo ha comportato maggiori svalutazioni rispetto a dicembre 2023.

Per quanto concerne le altre voci di bilancio (contratti di *leasing*, *impairment* di attività non finanziarie utili o perdite attuariali legate al TFR) il Gruppo BPLazio non ha registrato alcun impatto, né prevede di avere impatti futuri significativi.

Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Quando nel corso della vita di uno strumento finanziario le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione da bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla sua cancellazione e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione della "sostanzialità" deve essere effettuata considerando sia gli elementi qualitativi sia quelli quantitativi. Le analisi quali-quantitative volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche tengono conto di quanto di seguito riportato:

- le modifiche determinate da motivi commerciali, volte cioè a trattenere il cliente, vedono coinvolto il debitore che non versa in situazione di difficoltà finanziaria. In questa fattispecie sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione richieste dal cliente per adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. In linea generale, queste variazioni dei flussi di cassa originari dei contratti, volte a non perdere il cliente, sono da considerarsi "sostanziali" e quindi comportano la cancellazione dell'attività dal bilancio e l'iscrizione di una nuova attività;
- le modifiche contrattuali effettuate per "ragioni di rischio di credito" (misure di *forbearance*) sono riconducibili al tentativo del Gruppo di massimizzare il recupero dei flussi di cassa originari dell'attività. In tale contesto si procederà con la modifica delle condizioni contrattuali dello strumento finanziario con la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile

dello strumento e il valore attuale dei nuovi flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario, senza procedere alla cancellazione (derecognition) dell'attività;

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il principale elemento per la mitigazione del rischio di credito è rappresentato dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

Il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo *Aspetti organizzativi*, nell'ambito della Gestione Operativa Crediti *Non Performing*, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

Rischio di mercato

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'attività di negoziazione svolta dal Gruppo con i titoli facenti parte del Portafoglio di negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari e obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Processi di gestione

1. **Politica degli investimenti.** Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. **Assunzione dei rischi.** la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, nell'attività di trading, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di

negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando un modello parametrico. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.

4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei limiti così come attualmente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia *standard* dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Processi di gestione

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. Misurazione dei rischi. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

L'operatività in divisa è fondamentale svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo non era esposto al rischio di cambio (non è stata superata la soglia di rilevanza del 2%) e quindi non è stato quantificato alcun accantonamento patrimoniale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk. Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Processi di gestione

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

Metodi di misurazione del rischio di liquidità

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità del Gruppo di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collaterale nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile il Gruppo ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali il Gruppo è esposto. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'ICC Ratio (Intraday Counterbalancing Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni richieste dagli orientamenti dell'ABE

La Banca misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari previsti dalla Commissione Europea finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

Il primo, definito Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Il secondo, definito Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo alla Banca maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale.

Tenuto conto delle disposizioni della CRR che prevedono che l'Autorità di Vigilanza, in determinate circostanze e tenuto conto del principio di proporzionalità, possano richiedere alla Banca di calcolare l'indicatore dell'LCR con una frequenza maggiore rispetto a quella mensile, la Banca provvede, ove richiesto, a ricalcolare gli indicatori regolamentari con maggiore frequenza.

Ruoli e responsabilità nell'ambito del processo della Liquidità

- **il Consiglio di Amministrazione** approva il processo di gestione del rischio di liquidità e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi. Inoltre, in qualità di organo con funzione di gestione, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In particolare, è responsabile:
 - a. del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
 - b. della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio.

A tal fine:

- a. definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio consentita, coerentemente a quanto previsto nella Regolamentazione RAF;
 - b. approva:
 - le metodologie utilizzate dal Gruppo per valutare l'esposizione al rischio di liquidità;
 - le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress;
 - gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza;
 - il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan – CFP);
 - i principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
 - c. si assicura che la funzione incaricata dell'elaborazione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi sia indipendente dalle funzioni operative.
- **Organo Esecutivo** in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo definite dal CdA:
 - definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità e ne cura l'attuazione, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica;
 - stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto del principio di proporzionalità e dell'esposizione della Banca a tale rischio. In particolare, nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
 - definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità; in particolare, è destinatario della reportistica periodica proveniente dalle funzioni operative e informa a sua volta l'organo con funzione di supervisione strategica con cadenza almeno trimestrale; rende inoltre all'organo con funzione di supervisione strategica informazioni tempestive in caso di peggioramento della situazione di liquidità della Banca o del gruppo;

- approva il complessivo sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi e lo rivede con cadenza almeno annuale.
 - **Il Collegio Sindacale** vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione del rischio di liquidità, tenuto conto delle informazioni al riguardo fornite dalle Funzioni di controllo;
 - **Il Comitato Controlli Interni e Rischi** svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. Con specifico riferimento al processo di gestione del rischio di liquidità, il Comitato Controlli interni e Rischi, prima della sottoposizione al Consiglio di Amministrazione:
 - esamina e valuta l'adeguatezza, la conformità, l'efficacia e la funzionalità del processo di gestione del rischio di liquidità e della connessa regolamentazione;
 - esamina e valuta le metodologie adottate per la misurazione del rischio liquidità e la robustezza delle ipotesi di stress adottate;
 - valuta la relativa coerenza con il RAF e con l'ILAAP;
 - esamina le relazioni della Funzione di Revisione Interna e della Funzione di Conformità in merito alle verifiche effettuate;
 - valuta la congruità degli interventi correttivi del profilo di liquidità ed organizzativa;
 - propone eventuali rivisitazioni sulla base degli esiti delle analisi e delle valutazioni di cui ai punti precedenti;
 - **la Funzione di Revisione Interna** valuta la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi. In particolare, la Funzione di Revisione interna:
 - effettua verifiche periodiche su:
 - a. l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
 - b. il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna nonché il processo relativo alle prove di stress;
 - c. il processo di revisione e aggiornamento del CFP;
 - d. il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.
 - valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità;
 - verifica il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.
- La Funzione di Revisione Interna sottopone agli organi aziendali, con cadenza almeno annuale, l'esito dei controlli svolti
- **la Funzione Compliance** con specifico riferimento al processo di gestione del rischio di liquidità:
 - valuta la conformità della regolamentazione interna relativa al processo di gestione del rischio di liquidità rispetto alle disposizioni esterne;

- valuta la conformità operativa del processo di gestione del rischio di liquidità rispetto alle disposizioni esterne;
 - propone eventuali interventi correttivi sul processo di gestione del rischio di liquidità e sulla base degli esiti delle proprie verifiche;
 - formalizza gli esiti delle verifiche effettuate sul processo di gestione del rischio di liquidità e li trasmette agli Organi aziendali, all'Organo Esecutivo ed alle altre Funzioni di controllo.
- **la Funzione di Risk Management**, è coinvolta nella definizione delle politiche e delle fasi del processo di gestione del rischio di liquidità, verifica l'adeguatezza del processo, monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, proponendo, se del caso, iniziative di attenuazione del rischio verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi. Inoltre, è responsabile della:
 - definizione del piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan – CFP);
 - predisposizione e aggiornamento della reportistica da fornire agli Organi aziendali ed all'Organo Esecutivo;
 - concorre allo sviluppo e valuta il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi;
 - assicura che le prove di stress siano complete ed effettuate almeno con periodicità trimestrale.

La funzione partecipa al Comitato Finanza e alla valutazione per l'introduzione di nuovi prodotti o l'avvio di nuove attività

- **la Funzione Amministrazione e Bilancio:**
 - produce ed inoltra i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione del rischio e per l'esecuzione degli stress test (ivi comprese le basi informative della matrice dei conti).
 - collabora alla definizione degli interventi sul profilo di liquidità (ivi compreso il cd. "piano di ripristino ai requisiti di liquidità").
- **la Funzione Pianificazione e controllo di gestione:**
 - fornisce dati relativi all'evoluzione del contesto economico di riferimento anche al fine di supportare la Funzione Risk Management nella definizione degli scenari avversi;
 - collabora alla definizione della proposta degli interventi sul profilo di liquidità e/o alla rivisitazione del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche;
 - definisce il sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi (TIT), in particolare
 - assicura la puntuale alimentazione della curva dei tassi interni di trasferimento, presidiando la correttezza dei risultati delle elaborazioni;
 - assicura un costante ed efficace scambio di informazioni con le unità di business, comunicando mensilmente la curva dei tassi interni di trasferimento alle unità operative;
 - propone le modifiche da apportare al sistema dei TIT a seguito delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del modello, previa preventiva validazione da parte della Funzione Risk Management;

Nell'elaborare i tassi di trasferimento interno, svolge la propria attività come servizio e non come centro di profitto e svolge tale attività in maniera indipendente dalle funzioni operative.

- **la Funzione Organizzazione**

- collabora con la Funzione Risk Management alla stesura della presente Policy ai successivi aggiornamenti;
- collabora con la Funzione Risk Management per la formulazione della proposta degli interventi organizzativi da adottare e della relativa pianificazione.

- **l'Ufficio Finanza di Proprietà e l'Ufficio Tesoreria e Liquidità**

- collaborano nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare al rischio di liquidità;
- producono e mettono a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori;
- producono ed inoltrano i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione del rischio di liquidità e per l'esecuzione degli stress test;
- supportano la Funzione Risk Management nell'esecuzione delle misurazioni e del monitoraggio del rischio in esame;
- individuano, con il supporto della Funzione Risk Management, le misure di attenuazione del rischio di liquidità;
- collaborano alla definizione ed all'implementazione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- collaborano alla definizione della proposta degli interventi sul profilo di liquidità;
- collaborano alla definizione del piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan – CFP).

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Valuta e unità (XXX milioni)								
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità								
1 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					865.284.633	904.603.902	940.300.621	991.613.088
Deflussi di cassa								
2 Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.454.118.763	1.472.202.392	1.495.610.120	1.514.165.536	99.961.095	101.374.732	103.470.731	104.995.446
3 Depositi stabili	1.070.402.342	1.080.328.235	1.091.010.100	1.100.898.657	53.520.117	54.016.412	54.550.505	55.044.933
4 Depositi meno stabili	383.716.421	391.874.157	404.600.021	413.266.879	46.440.978	47.358.320	48.920.226	49.950.514
5 Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.059.052.126	1.097.297.807	1.134.091.816	1.167.169.437	450.448.113	464.585.402	479.189.489	491.528.430
6 Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.059.052.126	1.097.297.807	1.134.091.816	1.167.169.437	450.448.113	464.585.402	479.189.489	491.528.430
8 Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Finanziamento all'ingrosso garantito					130.608	645.660	1.847.930	3.046.671
10 Obblighi aggiuntivi	255.353.210	270.748.810	276.556.064	296.970.805	28.551.562	30.173.520	31.933.856	38.776.279
11 Demeriti, commissioni, esposizioni in valuta e altri contingimenti in materia di	111.088	68.913	95.244	75.974	111.088	68.913	95.244	75.974
12 Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Linee di credito e di liquidità	255.242.123	270.679.896	276.460.821	296.894.832	28.440.474	30.104.606	31.838.612	38.700.305
14 Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	83.289.743	82.872.024	78.746.545	77.286.937	83.289.743	82.872.024	78.746.545	77.286.937
15 Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	45.887.414	47.142.608	48.348.432	49.306.397	0	0	0	0
16 Totale dei deflussi di cassa					662.381.121	679.651.338	695.188.550	715.633.763
Afflussi di cassa								
17 Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	0	0	0	0	0	0	0	0
18 Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	110.789.704	119.369.716	129.995.096	140.965.233	65.249.260	73.606.357	83.551.593	94.372.088
19 Altri afflussi di cassa	188.230.416	180.558.708	172.935.660	164.400.268	38.629.604	36.880.686	35.595.865	34.697.690
Eu 19a (Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20 Totale degli afflussi di cassa	299.020.121	299.928.424	302.930.756	305.365.501	103.878.864	110.487.043	119.147.458	129.069.778
Eu 20a Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c Afflussi soggetti al massimale del 75%	299.020.121	299.928.424	302.930.756	305.365.501	103.878.864	110.487.043	119.147.458	129.069.778
Valore corretto totale					VALORE CORRETTO TOTALE			
21 Riserva di liquidità					865.284.633	904.603.902	940.300.621	991.613.088
22 Totale dei deflussi di cassa netti					558.502.257	569.164.295	576.041.093	586.563.986
23 Coefficiente di copertura della liquidità (%)					155,066%	159,083%	163,519%	169,274%

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CR

Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)	Dicembre 2025				Settembre 2025				
	Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato
(Importo in valuta)	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato	
1 Elementi e strumenti di capitale	320.071.614	0	0	225.819	320.297.433	0	0	167.496	310.166.668
2 Fondi propri	320.071.614	0	0	225.819	320.297.433	0	0	167.496	310.166.668
3 Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Depositi al dettaglio	1.540.500.814	124.200	4.548.838	1.448.088.635	1.536.867.216	78.200	54.000	1.439.642.925	
5 Depositi stabili	1.139.421.495	124.200	3.096.594	1.085.665.004	1.126.682.802	78.200	54.000	1.070.476.952	
6 Depositi meno stabili	401.079.319	0	1.452.244	362.423.631	410.184.414	0	0	369.165.973	
7 Finanziamento all'ingrosso:	1.617.134.973	0	1.787	587.798.353	1.351.176.226	5.000	0	532.072.702	
8 Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	
9 Altri finanziamenti all'ingrosso	1.617.134.973	0	1.787	587.798.353	1.351.176.226	5.000	0	532.072.702	
10 Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	
11 Altre passività:	0	38.622	497.645	274.566	6.000	0	507.645	274.566	11.000
12 NSFR derivati passivi	0	38.622	497.645	274.566	6.000	0	507.645	274.566	11.000
13 "Vista" in stile passivo e girare su strumenti a capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	38.622	497.645	274.566	6.000	0	507.645	274.566	11.000
14 Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				2.356.190.421				2.281.893.294	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)									
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				66.680.781				66.259.312	
Eu 15a (attività vincenti per una copertura superiore pari a superiore a un raggio aggregato)	0	0	0	0	0	0	0	0	
16 Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operative	0	0	0	0	0	0	0	0	
17 Prestiti in bonis:	569.348.298	161.091.504	1.449.726.522	1.456.993.838	546.099.151	169.725.152	1.424.039.214	1.439.970.176	
18 Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	0	0	0	0	0	0	0	0	
19 Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	83.827.988	3.866.263	21.014.887	31.330.817	49.745.548	3.899.695	22.910.451	29.834.853	
20 Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestatori sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	441.228.277	133.524.859	905.704.175	998.336.100	463.565.846	132.613.965	879.437.579	984.422.591	
21 Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	48.332.716	65.897.046	294.445.087	248.504.188	50.455.105	69.533.761	305.946.284	258.859.518	
22 Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	9.837.054	10.976.125	354.359.561	260.386.589	9.869.789	10.949.083	349.985.859	257.173.017	
23 Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	8.015.109	8.983.019	256.128.134	174.982.351	8.047.848	9.000.193	253.621.993	173.378.316	
24 Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	34.454.979	12.724.257	168.647.899	166.940.332	22.917.968	22.262.409	171.705.325	168.539.715	
25 Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	
26 Altre attività:	41.976.066	3.621.287	27.666.075	73.263.428	69.818.728	4.841.541	31.176.926	105.837.195	
27 Mercati negoziati fisicamente	0	0	0	0	0	0	0	0	
28 Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0	
29 NSFR derivati attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	
30 NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0	
31 Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	41.976.066	3.621.287	27.666.075	73.263.428	69.818.728	4.841.541	31.176.926	105.837.195	
32 Elementi fuori bilancio	159.390.198	32.631.054	212.608.223	21.520.455	200.352.832	14.617.225	85.666.725	18.042.952	
33 RSF totale				1.618.458.502				1.630.109.635	
34 Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				145,82%				139,884%	

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CR

Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)	Settembre 2025		Giugno 2025				Marzo 2025		Valore ponderato	
	Valore ponderato	Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			
			< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno		≥ 1 anno
1	310.166.668	308.789.109	0	0	167.013	308.956.122	303.510.916	0	187.018	303.697.934
2	310.166.668	308.789.109	0	0	167.013	308.956.122	303.510.916	0	187.018	303.697.934
3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	1.439.642.925	1.519.143.161	4.716.729	94.000	1.427.853.255	1.444.268.134	5.054.193	69.000	1.359.311.970	1.359.311.970
5	1.070.476.952	1.122.642.980	3.066.093	94.000	1.069.515.719	1.093.841.818	3.215.703	69.000	1.042.373.545	1.042.373.545
6	369.165.973	396.500.181	1.652.636	0	358.337.535	350.426.316	1.838.490	0	317.038.325	317.038.325
7	532.072.702	1.482.130.596	6.787	0	546.788.953	1.504.687.595	1.787	5.000	558.090.225	558.090.225
8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	532.072.702	1.482.130.596	6.787	0	546.788.953	1.504.687.595	1.787	5.000	558.090.225	558.090.225
10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	11.000	0	10.000	772.211	11.000	0	553.154	0	347.895	3.000
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Tutte le altre passività non comprese nelle categorie di cui sopra	11.000	0	10.000	772.211	11.000	553.154	0	347.895	3.000
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale	2.281.893.294			2.283.609.330				2.221.103.129	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)										
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	66.259.312			66.934.277				66.966.235	
EU-15a	attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di	0			0				0	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	0			0				0	
17	Prestiti e titoli in bonis	1.439.970.176	545.570.115	171.198.216	1.464.108.003	1.463.520.107	543.117.688	169.829.794	1.485.111.912	1.489.954.230
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scorta dello 0%	0			0				0	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	29.834.853	60.366.498	3.847.755	23.362.946	31.323.473	26.353.222	5.267.669	39.607.810	44.876.967
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	984.422.591	468.865.759	125.583.746	912.439.778	1.004.795.622	498.692.745	123.470.227	907.555.918	1.012.069.699
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	258.859.518	49.159.048	58.520.156	340.014.706	274.849.161	66.118.387	58.845.746	352.171.588	291.393.599
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	257.173.017	9.613.357	30.676.961	339.861.843	247.817.081	9.318.743	10.481.621	331.565.306	237.898.067
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	173.378.316	7.990.346	8.936.433	256.053.825	174.898.376	8.003.568	9.047.778	269.163.507	183.481.952
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento di commercio	168.539.715	6.724.265	32.089.754	188.443.436	179.583.930	8.747.978	30.620.277	206.382.788	195.109.497
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
26	Altre attività:	105.837.195	70.168.740	3.975.674	29.223.297	103.367.711	76.347.043	3.945.679	31.213.580	111.506.302
27	Merchi negoziate fisicamente	0	0	0	0	0	0	0	0	0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0
29	NSFR derivati attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	105.837.195	70.168.740	3.975.674	29.223.297	103.367.711	76.347.043	3.945.679	31.213.580	111.506.302
32	Elementi fuori bilancio	18.042.952	212.285.728	23.968.814	73.216.062	18.050.653	209.324.371	13.755.323	73.603.385	179.664.417
33	RSF totale	1.630.109.635			1.651.872.748				1.686.393.184	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)	139,984%			138,244%				131,707%	

Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie del Gruppo hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Processi di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo, ha scelto di adottare il *Traditional Standard Approach* (TSA) in sostituzione del Metodo Base (BIA), così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare il Gruppo Banca Popolare del Lazio ha irrobustito gli interventi di potenziamento del proprio sistema di governo e gestione del rischio operativo che, oltre a migliorare e valorizzare i presidi gestionali di individuazione, controllo e mitigazione dei principali rischi consuntivi e potenziali, promuovendo al contempo la consapevolezza e cultura sul rischio a livello aziendale, permette di garantire la conformità con i requisiti normativi vigenti previsti per l'adozione del metodo standardizzato (TSA) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il Report direzionale sul rischio operativo sintetizza le informazioni inerenti il profilo di esposizione al rischio operativo del Gruppo Banca Popolare del Lazio e delle sue singole *entity* (Banca Popolare del Lazio e Blu Banca).

In particolare, il documento riporta le evidenze riferite a:

- le serie storiche di perdita operativa rilevate nel processo di Loss Data Collection;
- le valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte nel processo di *Risk Self Assessment*;
- il requisito patrimoniale quantificato nel processo di misurazione del rischio operativo;
- il profilo di rischiosità riveniente dal processo di monitoraggio del rischio operativo;
- le strategie di risposta al rischio operativo definite nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Rischio residuo

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Gruppo ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo, si specifica che il processo definito dal Gruppo recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito e i metodi di calcolo prescelti. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute al 31.12.2025 dal Gruppo sono rappresentate nella quasi totalità dalle garanzie statali e dagli immobili residenziali e non residenziali.

Ciò premesso si è provveduto a verificare, anche ai fini della valutazione del rischio di reputazione, la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. I risultati emersi dalla predetta verifica evidenziano come il rischio di non conformità sia risultato medio basso in quanto medio basso è risultato il rischio delle regole interne delle singole fasi del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito rispetto alle regole esterne (conformità normativa) nonché medio basso è risultato il rischio delle attività svolte rispetto alle regole interne dello stesso processo (conformità operativa). In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2025 pari a circa 29 milioni di euro.

A fronte di un valore di esposizione ponderato per il rischio pari a circa 1,334 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 488 milioni di euro e risulta così principalmente ripartito: a) imprese circa 200 milioni di euro, b) esposizioni al dettaglio circa 201 milioni di euro, c) Esposizioni garantite da ipoteche circa 57 milioni di euro.

Rischio strategico

Il rischio strategico viene valutato con riferimento alla sua efficacia ed efficienza, nonché alla sua conformità rispetto alle attività concretamente svolte. Al riguardo, è stata pianificata l'attività finalizzata al miglioramento e alla formalizzazione del processo strategico e della sua valutazione sotto il profilo degli indirizzi operativi da comunicare alla struttura e relativamente alla verifica periodica dello stato d'attenzione del piano strategico, mediante la definizione degli interventi correttivi/migliorativi eventualmente necessari.

Il Gruppo non ritiene opportuno quantificare un capitale interno a fronte del rischio strategico considerati da un lato i presidi organizzativi adottati per la mitigazione del rischio in esame e dall'altro le quantificazioni già realizzate con riferimento ai rischi quantificabili (credito, operativo, ecc.) che, come noto, incidono già sull'utile e/o sul capitale. Nello specifico si riferisce agli incrementi delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni creditizie, alla perdita di valore sui titoli del portafoglio, nonché agli incrementi di accontamenti e/o sopravvenienze negative connesse alla manifestazione dei rischi di natura operativa. Inoltre, sono oggetto di specifica misurazione il rischio di tasso di interesse in termini di variazione dell'utile (ed in particolare del margine di interesse).

Tuttavia, il rischio in esame, anche a fronte della rinnovata valutazione del processo SREP (provvedimento ricevuto il 12 marzo 2025) nonché dell'aggiornamento del piano strategico 2026-2028, evidenzia un incremento del rischio in ragione della individuazione di uno scenario di stress che potrebbe condizionare le occorrenze economiche, in particolar, di fine 2026 e pur tuttavia mantenendo

ratio patrimoniali, di liquidità, di asset quality e di redditività non necessari dell'attivazione di alcuna misura di rimedio.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è stato valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei complessivi processi del Gruppo alle disposizioni di Vigilanza nonché con riferimento alla conformità operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi.

In riferimento alle normative esterne (Basilea 4, LOM, DORA, ESG, ecc.), ai processi e alle procedure informatiche di supporto, si rileva un rischio di non conformità per le banche del Gruppo di livello medio-basso, a seguito di una valutazione dei presidi in essere “parzialmente adeguati”. Tuttavia, in virtù dell'ispezione tematica in ambito di antiriciclaggio sulla controllata Blu Banca il rischio residuo viene innalzato in MEDIO e calmierato dal piano rimediabile deliberato dalla Capogruppo.

Rischio di conflitto di interesse

Il Gruppo ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, nel rispetto del modello organizzativo adottato, è stato definito il “processo dei soggetti collegati” attraverso la predisposizione del “regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati”.

Nel corso dell'esercizio 2025 ed in relazione all'importo:

- non sono state poste in essere operazioni di maggiore rilevanza (ossia operazioni in cui si evidenzino almeno uno dei seguenti indici di rilevanza del – controvalore; rilevanza dell'attivo e rilevanza delle passività, a seconda della specifica operazione – risultati superiori alla soglia del 5% - come previsto nel paragrafo 3.2.1 del Regolamento);
- sono state effettuate n. 1 operazioni di minore rilevanza (operazioni in cui uno degli indici di cui al paragrafo 3.2.1, applicabili a seconda della specifica operazione, risultati minore o uguale alla soglia del 5% e il cui controvalore sia superiore a euro 250.000, come previsto dal paragrafo 3.2.2 del Regolamento);
- sono state realizzate n. 5 operazioni in attuazione delle delibere quadro, nonché le singole operazioni compiute nell'ambito delle stesse, ai sensi del paragrafo 3.3.4 del Regolamento. Tali operazioni sono state autorizzate dalle funzioni competenti, nel rispetto del sistema di deleghe tempo per tempo vigente.
- sono state effettuate n. 543 operazioni in facoltà di esenzione e deroga, per le quali è prevista l'esenzione di tutti o parte degli obblighi procedurali stabiliti dalla disciplina Consob n. 17221/2010 e dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia (paragrafo 3.2.6 del Regolamento);
- non si evidenziano operazioni relative a perdite, passaggi a sofferenza, né accordi transattivi giudiziari o extragiudiziali – come previsto nel paragrafo 3.2.5 del Regolamento.

Tutte le operazioni sono state concluse a condizioni di mercato, è stata accertata la reale convenienza economica per la Banca, sia sotto il profilo economico sia sotto quello del rischio. Per ulteriori informazioni quantitative si rinvia alla Nota Integrativa, assicurando che, in ogni caso, le operazioni sono risultate coerenti e compatibili con le risorse e con il patrimonio di cui la Banca dispone.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Nell'ambito della misurazione del rischio di liquidità strutturale, il Gruppo ha ricompreso tra gli indicatori anche la leva finanziaria. In sintesi, il monitoraggio di tale indicatore è volto ad evitare che il Gruppo assume un rischio di leva finanziaria eccessiva. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale del Gruppo fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria sia al momento contenuta.

Di seguito è riportata, la stima in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress dell'indicatore regolamentare "Leverage Ratio".

LEVERAGE RATIO	Normale corso degli affari		Impatto stress test		Ipotesi di stress	
	ATTUALE	PROSPETTICO	ATTUALE	PROSPETTICO	ATTUALE	PROSPETTICO
Capitale di classe 1	320.072	332.967	-35.254	-34.862	284.818	298.105
Totale esposizioni	3.728.634	3.554.776	-55.303	-55.045	3.673.331	3.499.731
Leverage ratio	8,58%	9,37%	-0,83%	-0,85%	7,75%	8,52%

In sintesi, sulla base delle sopra esposte considerazioni, il rischio di leva finanziaria eccessiva è risultato basso.

Rischio di differenziali creditizi (CSRBB)

La Capogruppo effettua le misurazioni del CSRBB in termini di variazione del capitale economico e del margine di interesse. A tal fine, la Banca ha provveduto a:

- individuare il perimetro del CSRBB e razionali di esclusione. Al riguardo, la Capogruppo non esclude ex ante dal perimetro del CSRBB nessuno strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività, gli strumenti derivati e altre voci fuori bilancio come gli impegni di prestito, indipendentemente dal loro trattamento contabile. Qualsiasi potenziale esclusione di strumenti dal perimetro rilevante è effettuata in caso di assenza di sensibilità al rischio di differenziali creditizi ed è adeguatamente documentata e giustificata. In ogni caso, la Banca non esclude le attività contabilizzate al valore equo (*fair value*);
- raggruppare in classe omogenee le differenti poste in modo funzionale all'applicazione delle variazioni di differenziali creditizi;
- definire le modalità di calcolo delle variazioni dei differenziali creditizi;
- associare a ciascuna forma tecnica la curva dei differenziali creditizi;
- selezionare gli indici di riferimento per il calcolo dei differenziali creditizi;
- definire gli scenari di variazione dei differenziali creditizi da applicare;
- applicare le variazioni dei differenziali creditizi ai fini del calcolo della variazione del valore economico del capitale (EVE) e della variazione del margine di interesse.

Le misurazioni sono effettuate per supportare la valutazione del rischio in esame in termini di rilevanza; pertanto, la Capogruppo non quantifica di norma un capitale interno a fronte del CSRBB. Ciò nonostante, va evidenziato che, con riferimento ai titoli valutati al fair value, la metodologia adottata per la realizzazione degli stress test sul rischio di credito già contemplano la considerazione di tale

fattispecie in quanto viene calcolata la variazione del valore di mercato nel caso di un aumento del credit spread (determinato come i tassi di rendimento dalla specifica asset class meno i tassi risk free).

Alla luce di quanto precede, sulla base delle serie storiche dei differenziali creditizi sulle diverse tipologie identificate, vengono costruiti i seguenti differenti scenari sulla base dei quali vengono successivamente effettuate le misurazioni in termini di variazione del valore economico e del margine di interesse:

- a) **1° percentile** delle serie storiche dei differenziali creditizi;
- b) **99° percentile** delle serie storiche dei differenziali creditizi.

Inoltre, si provvede ad effettuare una misurazione del CSRBB adottando i pertinenti shock dei differenziali creditizi che caratterizzano lo scenario avverso pubblicato dall’Autorità Bancaria Europea utilizzati nell’ambito dell’EU wide Stress Test 2026, sulla base delle tipologie di attività e passività del Gruppo.

Ai fini dell’individuazione del perimetro del CSRBB sono stati ricompresi in via preliminare i titoli del portafoglio bancario che presentano una valutazione di mercato. Inoltre, in via di principio, si ritiene che anche altre poste del portafoglio bancario, pur non presentando un valore di mercato direttamente osservabile, possono essere considerate sensibili alle variazioni dei differenziali creditizi (ad esempio i finanziamenti ed i debiti verso clientela). Per tale ragione, considerata la prima applicazione del framework, sono state effettuate delle distinte misurazioni facendo riferimento al solo portafoglio titoli ed alle complessive poste del portafoglio bancario considerato sensibile alla variazione dei differenziali creditizi. In tale ultima situazione sono state effettuate differenti ipotesi in merito alle modalità di computo delle poste del passivo a vista in termini di distribuzione nelle fasce di scadenza; su tale aspetto, difatti, non sono state fornite dalle Autorità di Vigilanza per le banche *Less significant* delle specifiche indicazioni sul trattamento da applicare, né si dispone al momento di analisi storiche interne per valutare la stabilità di tali poste al variare dei differenziali creditizi di mercato.

Nel prospetto che segue si riportano le risultanze ottenute nei diversi scenari e nelle diverse configurazioni delle poste considerate sensibili alla variazione del rischio di differenziali creditizi.

ESPOSIZIONE A FRONTE DEL CSRBB (€/000) *	DELTA EVE			DELTA NII 1Y			DELTA NII 3Y		
	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA
Solo titoli attivo e passivo (del portafoglio bancario)	-42.331	25.598	60.257	1.506	-868	-2.163	10.368	-5.933	-14.963
Complessivo banking book sensibile al CSRBB	-16.630	13.627	92.551	-10.092	5.496	16.945	-23.105	11.993	36.318

* L’esposizione a fronte del CSRBB (ossia una riduzione del valore economico del capitale ovvero una riduzione del margine di interesse) rileva qualora sia riportata con segno positivo

Sulla scorta dei risultati ottenuti si forniscono di seguito i seguenti elementi di valutazione:
il Gruppo presenta un'esposizione al rischio CSRBB significativa in termini di variazione del valore economico con riferimento al solo portafoglio titoli nel caso di incremento dei differenziali creditizi (€ 26 mln nello scenario al rialzo 99° percentile e € 60 mln nello scenario EBA). Di contro, se consideriamo l'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del margine di interesse, l'esposizione è alquanto contenuto ad 1 anno e si presenta nel caso di riduzione dei differenziali creditizi: ciò in quanto in tale situazione il Gruppo, a parità di altre condizioni, effettuerà i reinvestimenti dei titoli in scadenza a tassi inferiori rispetto a quelli attesi nello scenario base;
con riferimento al complessivo portafoglio bancario sensibile al CSRBB si è assunta la stessa ipotesi di distribuzione delle poste a vista del passivo adottata per la misurazione del rischio di tasso di interesse (scenario base) Più in dettaglio, il Gruppo presenta un'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del valore economico nel caso di incremento dei differenziali creditizi (€ 14 mln nello scenario al rialzo 99° percentile e € 93 mln nello scenario EBA). Se consideriamo l'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del margine di interesse, l'esposizione si presenta nel caso di aumento dei differenziali creditizi.

In sintesi, sulla base delle sopra esposte considerazioni, la rilevanza del CSRBB è da considerarsi "medio-alta" e risente principalmente dall'ammontare complessivo dei titoli del portafoglio bancario; anche per tali ragioni, con riferimento ai soli titoli valutati al fair value, la metodologia adottata per la realizzazione degli stress test sul rischio di credito già contemplano la considerazione di tale fattispecie in quanto viene calcolata la variazione del valore di mercato nel caso di un aumento del credit spread (determinato come i tassi di rendimento dalla specifica asset class meno i tassi risk free).

Rischio di trasferimento

Le esposizioni del Gruppo nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela del Gruppo che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

Rischio di controparte

La misurazione del rischio di controparte e del rischio di aggiustamento della valutazione del credito contempla gli aspetti di seguito riportati;

- 1) "Individuazione delle transazioni";
- 2) "Rilevazione delle informazioni sui contratti derivati, sulle operazioni con regolamento a lungo termine e sugli accordi di compensazione";
- 3) "Calcolo dell'equivalente creditizio";
- 4) "Misurazione del requisito per l'aggiustamento della valutazione del credito".

Il requisito patrimoniale a fronte del CVA è risultato pari a 17 mila euro.

2. *DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO*

Assetto di governance

Il Gruppo opera sulla base di un modello in grado di assicurare la realizzazione di un disegno imprenditoriale unitario, salvaguardando l'identità storica del marchio Banca Popolare del Lazio, oltre al suo radicamento territoriale.

In particolare, il modello consente la focalizzazione della Capogruppo sulle funzioni di direzione strategica e di governance (direzione, coordinamento e controllo) e delle Entità Controllate sul proprio core business, generando, allo stesso tempo, economie, sinergie e un processo integrato di offerta di prodotti e servizi.

In tale contesto, ed al fine di generare valore per tutti i portatori di interessi, il Gruppo persegue i seguenti obiettivi:

- valorizzare e sviluppare le aree di business delle Società partecipanti all'aggregazione ed identificarne delle nuove;
- allineare i risultati di tutte le Società ai migliori standard di mercato;
- favorire le migliori economie di scala e sinergie anche attraverso la concentrazione in specifiche strutture delle attività di gestione dei costi.

Di conseguenza, viene garantita l'autonomia operativa delle Banche Controllate con particolare riguardo all'attività creditizia ed all'attività commerciale, alla luce dell'interesse del Gruppo a valorizzare e potenziare il presidio del territorio e dei mercati attraverso la qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla Clientela, comunque nel rispetto dei principi di efficienza e di economicità di Gruppo.

Anche in relazione ai vincoli che la normativa di vigilanza impone alle Banche in materia di controlli interni, nonché ai compiti ed alle facoltà indelegabili attribuiti ai singoli Consigli di Amministrazione, le Banche Controllate esercitano autonomamente le funzioni decisionali ed i connessi controlli, tenendo presenti gli indirizzi generali della Capogruppo.

Il modello organizzativo adottato si articola come segue:

1. Capogruppo, la cui funzione può essere declinata su tre principali direttrici:

- ✓ direzione, coordinamento e controllo del Gruppo. La Capogruppo, nell'esercizio della sua attività di direzione e coordinamento, individua gli obiettivi strategici del Gruppo, ne delinea il comune disegno imprenditoriale principalmente attraverso il Piano Industriale e il budget e - ferme restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna Società appartenente allo stesso - definisce le linee di sviluppo strategico di ciascuna di esse, così che le stesse siano chiamate, da un lato, a prendere parte al conseguimento dei predetti obiettivi e, dall'altro lato, a beneficiare dei risultati complessivi dell'attività di direzione e coordinamento. La Capogruppo verifica altresì la corretta declinazione, esecuzione ed implementazione - da parte delle Società appartenenti al Gruppo - delle linee di sviluppo strategico da essa formulate, delle politiche di gestione dei rischi e presidia le diverse componenti di rischio originate nelle aree di attività in cui il Gruppo opera;

- ✓ presidio delle funzioni di business. La Capogruppo assicura il supporto alle attività delle Controllate nei loro "core business" attraverso il presidio integrato dei mercati e dei segmenti di Clientela, garantisce la coerenza delle iniziative di business e delle politiche commerciali, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti offerti, presidia in forma accentrata la finanza di Gruppo e presidia in modo unitario le politiche del credito di Gruppo. La Capogruppo inoltre supporta le Controllate nella definizione delle convenzioni di distribuzione di prodotti e servizi, assicurando una sostanziale uniformità;
- ✓ fornitura servizi di supporto al business. La Capogruppo assicura, direttamente o attraverso Società Controllate, la fornitura di servizi sia utili alla vigilanza consolidata sia di supporto al business, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla Clientela, ottimizzando i costi operativi attraverso economie di scala ed allineando il livello di servizio ai migliori standard di settore.

2. Società controllate o Società del gruppo, di cui:

- a. Imprese strumentali, che hanno la finalità di esercitare in via esclusiva o prevalente un'attività ausiliaria all'attività di una o più Banche del Gruppo o nei confronti di soggetti esterni al Gruppo.
- b. Banche e società finanziarie, a presidio dei mercati geografici di riferimento o di specifiche aree di business, con l'obiettivo di consolidare ed ampliare le relazioni con la Clientela, raccogliendone gli eventuali nuovi bisogni, e massimizzare il valore economico e la qualità dei servizi erogati sul territorio.

In particolare, le Banche e società finanziarie, attraverso le proprie reti distributive, gli agenti in attività finanziaria, i consulenti finanziari ed i canali diretti, rappresentano un insieme integrato di strutture multicanale, che agiscono in piena sinergia al servizio della clientela e delle istituzioni locali.

Nell'ambito di norme e principi univocamente definiti all'interno del Gruppo, le Banche e società finanziarie assicurano altresì il presidio delle diverse fasi del processo del credito.

Ferme le competenze istituzionali degli Organi aziendali della Capogruppo e degli Organi aziendali delle Controllate, al fine di favorire il processo di coordinamento di Gruppo, l'Organo Esecutivo della Capogruppo si raccorda con l'Organo Esecutivo delle Controllate.

L'Organo Esecutivo della Capogruppo è costituito da:

- Amministratore Delegato o Comitato Esecutivo ove istituito;
- Il Direttore Generale e gli ulteriori componenti della Direzione Generale come individuati ai sensi dell'art. 48 dello Statuto Sociale.

L'Organo Esecutivo delle Società controllate o Società del Gruppo è costituito da:

- Amministratore unico ovvero Amministratore Delegato, o Comitato Esecutivo ove istituiti;
- Direttore Generale e/o Vice Direttore Generale.

Per quanto riguarda le funzioni accentrate, la Capogruppo, nonché le Controllate, individuano formalmente specifiche figure di interrelazione, al fine di garantire il corretto e lineare svolgimento dei controlli e dei flussi informativi tra le diverse articolazioni del Gruppo.

In piena coerenza con il modello organizzativo adottato, gli Organi amministrativi delle Controllate assicurano comunque il presidio di tutte le funzioni accentrate garantendo il corretto funzionamento

del sistema dei controlli attraverso una coerente attribuzione di compiti ed una dotazione di risorse adeguata, nel pieno rispetto dei principi di snellezza ed efficienza operativa e coerentemente con le funzioni svolte dalla Capogruppo, evitando duplicazioni organizzative e ridondanze sovrastrutturali.

L'assetto organizzativo del Gruppo e l'impianto Regolamentare, nel rispetto dei doveri imposti ai gruppi bancari, rispondono alle seguenti esigenze:

- a) garantire un adeguato livello di integrazione e coordinamento del Gruppo per l'efficace attuazione del modello organizzativo, il conseguimento di economie e sinergie e la realizzazione degli obiettivi posti dal Piano Industriale;
- b) garantire l'efficace svolgimento delle funzioni di direzione, coordinamento e controllo da parte della Capogruppo;
- c) garantire che gli Amministratori delle singole Società Controllate possano assumere con piena responsabilità le decisioni riguardanti la gestione, in coerenza con gli indirizzi strategici e le indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- d) garantire l'autonomia operativa e la responsabilizzazione del management delle singole Società Controllate, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati previsti dai budget e dai piani delle Società stesse e, conseguentemente, i valori programmati a livello di Gruppo;
- e) garantire un sistema di autorizzazioni e processi che assicuri l'indispensabile snellezza operativa presso tutte le unità del Gruppo.

Sono esclusi dall'ambito del presente Regolamento di Gruppo i processi completamente interni a ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo e conseguentemente normati nei regolamenti aziendali individuali, in coerenza con il presente Regolamento di Gruppo.

La modalità di indirizzo è definita, coerentemente alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, nell'interesse della stabilità del Gruppo. L'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo deve essere improntata a criteri di equità e ragionevolezza, nonché di corretta gestione societaria ed imprenditoriale, criteri comunque valutati, nell'interesse di Gruppo ed alla luce del modello organizzativo nonché dei relativi Piani Industriali, tempo per tempo approvati.

La modalità di indirizzo si concretizza con l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni ad elevata valenza comune e sinergica, nonché con la diretta prestazione di specifiche attività di servizio alle Società del Gruppo. Le Controllate affidano in outsourcing le funzioni e competenze previste dal modello organizzativo di Gruppo e dal Piano Industriale in relazione alle quali è atteso che l'affidamento produca in capo alle Controllate ed al Gruppo un effettivo beneficio in termini di miglioramento di efficienza e di riduzione dei costi e/o di aumento di efficacia e funzionalità e con i conseguenti vantaggi derivanti dall'appartenenza al Gruppo stesso.

Le attività esternalizzate infragruppo, sia svolte dalla Capogruppo verso le controllate, sia attribuite specificamente a una delle società controllate sono disciplinate in appositi contratti di servizio.

Per quanto riguarda le modalità di scelta e di esecuzione delle prestazioni fornite dalla Capogruppo - atteso anche che l'esternalizzazione di qualsiasi attività non esime il Consiglio di Amministrazione della Società che riceve il servizio dalle responsabilità che gli sono proprie - la stessa eseguirà comunque le attività previste nella consapevolezza che all'ordinaria relazione "fornitore-cliente" si affianca la relazione "Capogruppo e Controllate" nel rispetto della disciplina afferente le c.d. parti correlate.

In qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare del Lazio, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A., anche nel rispetto dell'articolo 61, comma 4, del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia,

esercita un'attività di direzione e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo e a tal fine - ferma restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna controllata - impartisce alle stesse opportune disposizioni.

In particolare, nell'esercizio della predetta attività, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. indica, per quanto di propria competenza, i componenti degli Organi Amministrativi, di Controllo e Direttivi delle Società del Gruppo, ed utilizza apposite modalità di indirizzo, governo e supporto, quali:

- ✓ l'emanazione di disposizioni (Indirizzi Strategici e Disposizioni attuative del Regolamento di Gruppo) e di Pareri Preventivi alle Società componenti il Gruppo, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso;
- ✓ Comitati di Gruppo, con finalità consultive, informative e propositive.

Gli organi di amministrazione delle Società appartenenti al Gruppo sono tenuti a fornire a Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. ogni dato e informazione per consentire l'emanazione delle suddette disposizioni, nonché la necessaria collaborazione, sia per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata che per il puntuale e tempestivo adempimento dei diversi obblighi previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Organo con funzione di controllo della Capogruppo vigila sul corretto esercizio delle attività di controllo strategico e gestionale svolte dalla Capogruppo nei confronti delle Società del gruppo, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate e operando in stretto raccordo con i corrispondenti Organi delle Società controllate.

I Sindaci delle Società appartenenti al Gruppo, secondo le disposizioni di legge e/o che regolano la loro operatività, si raccordano con gli Organi Sociali della Capogruppo.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore delegato ovvero Comitato Esecutivo se nominato
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'universalità dei Soci ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** è l'organo con funzione di supervisione strategica e ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario. Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale. E' composto da **9 membri** designati dall'Assemblea che devono essere **in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge**. Inoltre, **almeno un quarto di loro sono indipendenti**. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Lo statuto prevede

anche che almeno **un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi**, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.

Il COLLEGIO SINDACALE risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato. In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

AMMINISTRATORE DELEGATO o COMITATO ESECUTIVO se costituito, al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio. L'Amministratore Delegato svolge anche la funzione di Direttore Generale.

Il COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo.

Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E'

composto da numero **3 membri** tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio e il Presidente del Collegio Sindacale. Ai lavori del Comitato possono essere, di volta in volta, chiamati a partecipare con funzione consultiva e tecnica, nonché a relazionare su specifici argomenti: il Capo Servizio Internal Auditing; il Capo Servizio Risk Management; il Capo Servizio Compliance e Antiriciclaggio; il Responsabile della Funzione ICT; altri Capi Servizio, Direttori centrali e Responsabili di Funzioni di controllo aziendali, la cui partecipazione si renda di volta in volta opportuna.

Il **COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI** è un comitato endoconsiliare composto da **3 membri**, non esecutivi e indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il **DIRETTORE GENERALE** dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi.

Il Direttore Generale ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il **Comitato di Direzione** Partecipano al Comitato di Direzione di Gruppo per la Capogruppo, in qualità di membri permanenti:
 - ✓ il Presidente del Comitato Esecutivo ovvero l'Amministratore Delegato;
 - ✓ il Direttore Generale e/o i Vice Direttori Generali, se nominati;
 - ✓ i Direttori di sede centrale;
 - ✓ il Responsabile Servizio Internal Auditing;
 - ✓ il Responsabile Servizio Affari Societari;
 - ✓ il Responsabile Servizio Risorse Umane;
 - ✓ il Responsabile Servizio monitoraggio e Gestione NPL;
 - ✓ il Responsabile del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.
- per le banche controllate:
 - ✓ l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale;
 - ✓ il Vice Direttore Generale.
- Nonché, a chiamata, possono partecipare, per la Capogruppo:

- ✓ i Responsabili delle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

La presenza di ulteriori partecipanti al Comitato può essere comunque definita di volta in volta ed in funzione di specifiche esigenze, su invito del Direttore Generale della Capogruppo.

Il Comitato svolge un'azione di coordinamento e monitoraggio nell'attuazione delle scelte strategiche di significativo interesse a livello di singole società e/o di Gruppo. Il Comitato di Direzione di Gruppo può essere convocato, secondo una struttura modulare, in ordine alle seguenti tematiche:

- ✓ generali di interesse del Gruppo;
 - ✓ inerenti le risorse umane;
 - ✓ commerciali;
 - ✓ inerenti le attività di erogazione servizi.
- Il **Comitato Crediti** è presieduto dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed è composto dal Vice Direttore Generale Vicario, dal Vice Direttore Generale, dal Direttore Crediti, e dal Capo Servizio Monitoraggio e Gestione NPL. A chiamata, invece, partecipano il Direttore Amministrazione e Bilancio, il Capo Ufficio Credito Retail, il Capo Ufficio Credito Corporate, il Capo Ufficio Monitoraggio Crediti, il Capo Ufficio Gestione NPL. Possono essere invitati il Capo Servizio Risk Management, il Direttore Finanza ed il Capo Ufficio Segreteria Crediti.
- Il Comitato Crediti svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.
- In particolare, effettua una valutazione congiunta e condivisa delle proposte di affidamento da inoltrare al Consiglio di Amministrazione ovvero sulla opportunità di procedere all'istruttoria di richieste di affidamento in facoltà degli Organi Superiori, o, ancora, nei casi in cui debbano valutarsi "misure di concessione" per la gestione più oculata di NPL, sempre in facoltà di Organi Superiori.
- Il Comitato Crediti valuta anche proposte di classificazioni a sofferenza ed eventuali criticità riconducibili alla gestione delle posizioni.
- Il **Comitato Finanza - ALCO** è un organo consultivo composto dai seguenti membri:
- l'Amministratore Delegato/Direttore Generale di Capogruppo, che lo presiede;
 - i componenti della Direzione Generale della Capogruppo, come individuati ai sensi dell'art. 48 dello Statuto Sociale;
 - Il Chief Business Officer (CBO) di Capogruppo;
 - il Direttore Finanza;
 - il Responsabile del Risk Management.

Al Comitato Finanza - ALCO sono invitati permanenti:

- il Responsabile della Pianificazione e Controllo di Gestione;
- il Capo Ufficio Finanza di Proprietà e il Capo Ufficio Tesoreria e Liquidità.

Al Comitato possono essere invitati a chiamata anche il Direttore Generale/Vice Direttore Generale di Blu Banca nonché eventuali Responsabili di altre strutture del Gruppo, qualora debbano essere discusse tematiche più trasversali.

L'obiettivo del Comitato Finanza – ALCO, che è un organo squisitamente tecnico, è di definire gli indirizzi tattici/operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della sensibilità delle poste dell'attivo e del passivo (Asset-Liability Management) del Gruppo. In particolare, ha la funzione di:

- analizzare l'andamento dei mercati;
- analizzare il rischio tasso di interesse;
 - o analisi del margine di interesse
 - o analisi del Valore Economico
- analisi della liquidità strutturale;
- concentrazione del funding;
- analisi della counterbalancing capacity;
- individuare le opportunità d'investimento;
- proporre le linee operative ed i margini di manovra per il responsabile della tesoreria aziendale;
- proporre agli organi competenti eventuali correzioni alle politiche di gestione della liquidità e d'investimento finanziario della Banca.

Il Comitato Finanza - ALCO, alla cui convocazione provvede il Direttore Finanza, su indicazione dell'Amministratore Delegato, nomina al suo interno un segretario, al quale sarà demandata la stesura del verbale delle riunioni (successivamente archiviati presso la medesima Direzione).

Il Comitato Finanza si riunisce con cadenza almeno bimestrale.

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

Il processo di autovalutazione riguarda l'Organo con funzione di supervisione strategica nel suo complesso, unitamente al contributo dei singoli consiglieri e va estesa ai comitati interni, ove istituiti ed è preordinata al perseguimento di diverse finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine di individuare la composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo in relazione ai requisiti di professionalità richiesti e definire il profilo teorico dei candidati alla carica ;; garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni in materia di autovalutazione e delle finalità che esse intendono realizzare; favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo; individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione nell'organo e definire le azioni correttive; rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione e incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione deve riguardare aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, entrambi da valutarsi con riferimento a specifiche aree tematiche.

Con riferimento alla composizione dell'Organo con funzione di supervisione strategica occorre valutare gli aspetti quali-quantitativi, ovvero non solo la dimensione ma anche il grado di diversità e di preparazione professionale, nonché il bilanciamento tra componenti esecutivi, non esecutivi e indipendenti, l'adeguatezza dei processi di nomina o cooptazione, dei criteri di selezione e l'aggiornamento professionale.

Con riferimento al funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, occorre valutare le prassi operative riguardanti le procedure di convocazione, lo svolgimento delle riunioni, la frequenza e la durata degli incontri collegiali, il grado e le modalità di partecipazione, la disponibilità di tempo dedicato dai consiglieri all'incarico, nonché il rapporto di fiducia e di interazione/collaborazione tra di loro, la consapevolezza del ruolo ricoperto, la qualità della discussione consiliare, i flussi informativi (la tempistica e la predisposizione di report fruibili).

L'autovalutazione tiene conto anche delle verifiche richieste dall'art. 26 del TUB e di quelle sugli ulteriori requisiti previsti dallo Statuto per l'assunzione delle cariche, nonché del rispetto del divieto di interlocking previsto dall'art. 36 d.l. 201/2011.

Il processo di autovalutazione deve essere svolto almeno annualmente, salvo l'esistenza di rilievi riscontrati o di interventi richiesti dalla Banca d'Italia su profili riguardanti l'oggetto dell'autovalutazione stessa, cioè la composizione ed il funzionamento.

L'attività istruttoria è svolta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Il processo di autovalutazione si articola in 5 fasi:

Fase Istruttoria: consiste nella raccolta delle informazioni e dei dati rilevanti ai fini dell'autovalutazione attraverso la compilazione da parte di ciascun consigliere dei questionari a tal fine predisposti, nonché sulla base delle eventuali interviste che i soggetti incaricati, delegati all'istruttoria, ritenessero opportuno svolgere.

Fase di Elaborazione: consiste nell'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte raccolte.

Fase di Predisposizione degli Esiti del Processo: consiste nella redazione di una relazione contenente le considerazioni e i risultati emergenti dall'analisi svolta e nella conseguente individuazione dei punti di forza e di debolezza.

Fase di Discussione Collegiale: il Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica convoca un'apposita seduta collegiale dell'organo stesso, nel corso della quale vengono illustrate, a cura del Presidente, le risultanze anzidette, evidenziando i suggerimenti emergenti, al fine di apportare miglioramenti e predisporre eventuali misure correttive ritenute necessarie.

Fase di Verifica Annuale: Consiste nella verifica annuale relativamente allo stato di attuazione di quanto in precedenza programmato, per il caso in cui dalle relazioni di autovalutazione dell'Organo con funzione di supervisione strategica emergano aspetti critici sui quali si ritiene necessario/opportuno intraprendere azioni correttive.

A conclusione del processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio.

In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a disposizione dei Soci, con congruo anticipo, un documento

denominato “Composizione Quali-Quantitativa Ottimale dell’Organo Amministrativo” con il quale viene loro comunicato il profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere. Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Assetto di Governance delle società controllate

Nell’ambito del gruppo bancario, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, le scelte e motivazioni relative agli assetti organizzativi delle società controllate da Banca Popolare del Lazio sono compiutamente rappresentate nel progetto di governo societario a livello consolidato del Gruppo BPL. Anche la controllata Blu Banca S.p.A., adotta il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, considerato quale modello in concreto più idoneo ad assicurare l’efficienza della gestione e l’efficacia dei controlli. Tale decisione trova giustificazione, tra le altre cose:

- in argomentazioni di carattere storico, essendo il sistema tradizionale il modello di governance adottato dalla società controllata, e più diffuso;
- nella struttura organizzativa del Gruppo Bancario BPL, che prevede l’accentramento presso la capogruppo di una serie di attività amministrative, contabili, organizzative;
- nella necessità di garantire l’incisività del sistema dei controlli nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dal Gruppo BPL.

In conformità con le Disposizioni della Vigilanza, la Capogruppo, nel quadro dell’attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull’andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l’analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all’intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole società controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l’effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull’equilibrio gestionale delle singole società appartenenti allo stesso.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla Controllata Blu Banca S.p.A., è il sistema tradizionale, composto dai seguenti organi sociali:

- l’Assemblea degli azionisti;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo, se istituito;
- l’Amministratore Delegato, se nominato;

- il Collegio Sindacale;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- l'Organismo di Vigilanza 231/01.

L'Assemblea degli azionisti, regolarmente convocata e costituita, esprime la volontà degli azionisti, rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e all'atto costitutivo, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. L'Assemblea delibera su tutte le materie attribuite alla sua competenza dalla legge e dalle disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione riveste il ruolo sia di organo con funzione di supervisione strategica sia di organo con funzione di gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri fra tutti gli organi e ponendosi come interlocutore degli organi interni di controllo e degli eventuali Comitati interni, nonché ha compiti di impulso e di raccordo relativamente alla attività degli organi collegiali cui partecipa. Il Presidente convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno degli organi collegiali cui partecipa, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i Consiglieri ed ai sindaci.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Direttore Generale, attribuendo allo stesso specifiche deleghe, determinandone i poteri, anche in relazione all'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo. Il Direttore Generale sovrintende alla gestione aziendale, esegue le deliberazioni degli organi amministrativi ed è preposto alla gestione degli affari correnti e del personale.

Il Vice Direttore Generale, invece, coadiuva il Direttore Generale, che può demandare al primo, anche in via ordinaria, particolari mansioni, nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ivi incluso il coordinamento delle funzioni operative esternalizzate alla Capogruppo. Sono esternalizzate alla Capogruppo, mediante un apposito accordo di servizio, inter alia, le funzioni aziendali di controllo (Revisione Interna, Conformità, Antiriciclaggio, Controllo dei Rischi). Blu Banca S.p.A. ha nominato referenti interni per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate, coincidenti con i responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate presso la capogruppo Banca Popolare del Lazio.

Il Collegio Sindacale riveste, invece, la funzione di organo con funzione di controllo.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, nonché di curarne il costante aggiornamento. La composizione e inquadramento del suddetto Organismo garantiscono che esso disponga delle caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione che il decreto stesso richiede per tale delicata funzione.

Riepilogo cariche BPL

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	DATA INIZIO INCARICO E CESSAZIONE	RUOLO
Morelli	Sabrina	14/03/1972	Avvocato Imprenditore	dal 28/11/2017 dal 10/04/2018 al 10/03/2025 dall'11/03/2025	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Presidente del CDA
Quattrocchi	Bernardino	20/07/1966	Docente Universitario di Economia e Gestio	dal 1°/01/2021 dal 04/05/2023 dal 24/09/2024	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Consigliere Delegato AML
Ciarla	Italo	14/03/1948	Imprenditore	dal 1978 al 31/05/2018 dal 10/04/2018	Membro del CdA Presidente Onorario *
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Dirigente Bancario	dal 29/05/2017 dall'11/03/2024	Membro del CdA Amministratore Delegato/Direttore Generale
Capozzi	Corrado	20/07/1970	Dottore Commercialista	dal 19/11/2018 dal 24/09/2024	Segretario CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Bologna	Paolo	28/05/1955	Agente commerciale	dal 05/10/2017 dal 26/10/2017 dal 09/01/2024	Membro CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Presidente Comitato Amm.ri Indipendenti
Patanè	Michele	21/08/1956	Docente Universitario di Scienze Economiche e Bancarie	dall'08/04/2018 dal 10/04/2018 dal 24/09/2024	Membro del CdA Presidente Comitato Controlli Interni e Rischi Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Iovieno	Claudio	28/04/1989	Notaio	dall'11/05/2025	Membro del CdA
Romagnoli	Raffaella	03/03/1972	Avvocato	dal 03/05/2023 dal 04/05/2023 dal 04/05/2023	Membro del CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	Dirigente Bancario	dal 03/05/2023 al 01/11/2025	Membro del CdA

* Presidente Onorario- Art. 32 Statuto Sociale:

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera presa a maggioranza dei suoi componenti, può eleggere un Presidente Onorario, senza limite d'età e di mandati, ed anche al di fuori dei suoi componenti, nella persona di chi abbia reso servizi di rilievo alla banca, attribuendo allo stesso funzioni consultive e di rappresentanza onoraria presso Istituzioni, Enti pubblici e privati, con esclusione di ogni autonoma funzione deliberativa.

COLLEGIO SINDACALE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	DATA INIZIO INCARICO E CESSAZIONE	RUOLO
Giorgi	Fabiola	30/07/1967	57	f	Dottore Commercialista Consulenza aziendale / Revisione Legale	dal 04/05/2023 dal 04/05/2023	Presidente Collegio Sindacale Membro Organismo di Vigilanza 231/01
Ceci	Giancarlo	20/01/1971	53	m	Consulenza Tributaria e Sociataria	dal 21/05/2021	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Martellucci	Andrea	07/04/1956	68	m	Dottore Commercialista Revisore Legale dei Conti Consulenza aziendale, fiscale e contenzioso	dal 04/05/2023	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Quaglia	Luca	07/03/1963	61	m	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	dal 21/05/2021	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale
Federici	Carla	10/06/1955	69	f	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	dal 04/05/2024	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale

DIREZIONE GENERALE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	DATA INIZIO INCARICO E CESSAZIONE	RUOLO
Simone	Francesco	22/09/1962	Dirigente Banca	dal 06/05/2021 dall'11/03/2024	Direttore Generale Vice Direttore Generale Vicario *
Capolupo	Cosimo Damiano	19/08/1970	Dirigente Banca	dal 15/02/2025	Vice Direttore Generale

* Ruolo modificato con la nomina dell'Amministratore Delegato che, ai sensi dell'art. Art. 38 dello Statuto Sociale, svolge le funzioni di Direttore Generale

Riepilogo cariche in Blu Banca

Consiglio di Amministrazione di Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Santosuosso	Daniele Umberto	25.12.1964	Avvocato Docente	27/04/2024	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Mirabelli	Cesare	29.12.1942	Magistrato Docente	27/04/2024	Presidente Onorario del Consiglio di Amministrazione
Carbone	Ignazio	07.04.1962	Dottore Commercialista Consulente Revisione Docente	01/01/2021 12/05/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Lucidi	Massimo	29.05.1951	Dirigente banca	29/04/2025	Componente del Consiglio di Amministrazione
Provaroni	Luca	12.09.1973	Dottore Commercialista Docente	29/04/2025	Componente del Consiglio di Amministrazione Componente Comitato Amministratori Indipendenti
Natalizia	Alessandro	20.01.1980	Imprenditore	27/04/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione
Gentile	Silvio	21.11.1973	Avvocato Consulente <i>ambito sostenibilità</i>	01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione
Incagnoli	Cecilia	17.08.1965	Dirigente <i>ambito Compliance e Risk management</i>	27/04/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione e Comitato Amministratori Indipendenti Presidente Comitato Amministratori Indipendenti
				29/04/2025	
Padula	Veronica	11.11.1981	Dirigente <i>ambito Amministrativo Finanziario</i>	27/04/2024 25/09/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione Esponente AML

Collegio Sindacale Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Mallardo	Roberto	16.01.1961	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	23/03/2019	Presidente del Collegio Sindacale
Mastrapasqua	Pietro	03.05.1958	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco effettivo
Giuliani	Elisabetta	30.12.1962	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco effettivo
Gennari	Monia	16.02.1972	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco supplente
Fondi	Fulvio	30.04.1973	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco supplente

Direzione Generale Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	Dirigente banca	01/11/2025	Direttore Generale

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IFE SPA

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Palliccia	Carlo	21/01/1954	70	m	Avvocato in pensione	24/01/2024	Presidente
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	58	m	Dirigente Bancario	24/01/2024	Consigliere Delegato
Capozzi	Corrado	20/07/1970	54	m	Dottore Commercialista	24/01/2024	Segretario

COLLEGIO SINDACALE IFE SPA

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Giorgi	Fabiola	30/07/1967	57	f	Dottore Commercialista Consulenza aziendale / Revisione Legale	24/01/2024	Presidente Collegio Sindacale
Ceci	Giancarlo	20/01/1971	53	m	Consulenza Tributaria e Sociataria	24/01/2024	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Martellucci	Andrea	07/04/1956	68	m	Dottore Commercialista Revisore Legale dei Conti Consulenza aziendale, fiscale e contenzioso	24/01/2024	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Quaglia	Luca	07/03/1963	61	m	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	24/01/2024	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale
Marcantoni	Pietro	29/06/1959	65	m	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	24/01/2024	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale

Assetto organizzativo ed ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2025 ammonta a 20.314.428euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

Il gruppo Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

La Capogruppo è la Banca Popolare del Lazio Scpa con Sede Legale e Direzione Generale a Velletri.

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio è composto, a livello bancario, da:

Denominazione	Sede e Direzione Generale	Percentuale di possesso
Blu Banca Spa	Roma	97,85%
BPL Sistemi e Servizi S.r.l.	Velletri	100%
Istituto Finanziario Europeo S.p.A	Roma	100%
Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro Srl	Roma	100%

Nel corso del 2025 la Capogruppo ha riacquisito il 15% del dell'Istituto Brokeraggio Assicurativo San Pietro, riportando la quota di partecipazione al 100%; al contempo è stato ceduto l'1,40% di Blu Banca, la partecipazione nella stessa è pertanto passata dal 99,25% al 97,85%.

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, il gruppo Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 4 miliardi di euro.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2025 risulta di 125.520.122 euro.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico) al 31 dicembre 2025 risulta di 31.423.663 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 300 del conto economico) al 31 dicembre 2025 hanno dato un contributo negativo di 9.799.958 euro.

Contributi pubblici ricevuti

Nel 2025 il Gruppo ha usufruito di un credito per investimenti in beni strumentali (L. 178/20 art. 1, commi da 1051 a 1067 e L. 160/19 art. 1, comma 188) pari a 37.212 euro.

Per Blu Banca SPA il credito 2025 è stato pari ad euro 20.581,00.

Il gruppo Banca Popolare del Lazio nel 2025 ha altresì ricevuto 234.114,30 euro quale contributo FBA (fondo banche e assicurazioni per la formazione del personale).

EU L11 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	423.055.454	423.055.454	423.055.454				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.613.633	36.613.633	33.004.762			3.608.871	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	3.608.871	3.608.871	0			3.608.871	
b) attività finanziarie designate al fair value;	165.855	165.855	165.855				
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	32.838.907	32.838.907	32.838.907				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	396.893.952	396.893.952	396.893.952	396.893.952			
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.598.961.740	2.598.961.740	2.591.729.809	1.661.762	5.570.169		
a) crediti verso banche	90.881.008	90.881.008	89.219.246	1.661.762			
b) crediti verso clientela	2.508.080.732	2.508.080.732	2.502.510.563		5.570.169		
Derivati di copertura	845.719	845.719		845.719			
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Partecipazioni	1.016.600	1.016.600	1.016.600				
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
Attività materiali	36.798.741	36.798.741	36.798.741				
Attività immateriali	784.788	784.788	784.788				
di cui:							
- avviamento							
Attività fiscali	28.797.086	28.797.086	27.215.211				1.581.875
a) correnti	11.242.660	11.242.660	11.242.660				
b) anticipate	17.554.426	17.554.426	15.972.551				1.581.875
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.342.310	1.342.310	1.342.310				
Altre attività	94.797.697	94.797.697	94.797.697				
Totale attività							
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.162.549.687	3.162.549.687					
a) debiti verso banche	337.744.712	337.744.712					
b) debiti verso la clientela	2.824.804.975	2.824.804.975					
c) titoli in circolazione	0	0					
Passività finanziarie di negoziazione	42.102	42.102					
Passività finanziarie designate al fair value							
Derivati di copertura	799.358	799.358					
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Passività fiscali	15.653.171	15.653.171					
a) correnti	13.020.506	13.020.506					
b) differite	2.632.665	2.632.665					
Passività associate ad attività in via di dismissione							
Altre passività	99.448.855	99.448.855					
Trattamento di fine rapporto del personale	3.480.863	3.480.863					
Fondi per rischi e oneri	7.147.295	7.147.295					
a) impegni e garanzie rilasciate	813.737	813.737					
b) quiescenza e obblighi simili	557.772	557.772					
c) altri fondi per rischi e oneri	5.775.786	5.775.786					
Totale passività							

31 dicembre 2025

EU L12 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	Totale	Esposizioni soggette al				
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.619.907.720	3.606.639.324	5.570.169	399.401.433	3.608.871
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.289.121.331				
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	4.015.219.797	3.606.639.324	5.570.169	399.401.433	3.608.871
4	Importi fuori bilancio	687.325.905	687.325.905			
5	Differenze di valutazione					
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze					
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	4.702.545.702	4.293.965.229	5.570.169	399.401.433	3.608.871

3. FONDI PROPRI

1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Il presidio dell'adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio, come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l'ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare, l'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l'applicazione della normativa di vigilanza Basilea 4 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore dal primo dicembre 2025. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di *Pillar 2*. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando al contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 20,3 milioni; il sovrapprezzo di emissione per euro € 81,8 milioni, le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 192,4 milioni e gli interessi di minoranza per € 632 mila.

Tra gli elementi positivi è stato computato nei fondi propri la parte di utile consolidato, destinato alle riserve, per € 7,7 mln, determinato dall'utile conseguito al 30/09/2025 già assoggettato a certificazione limitata da parte della società di revisione. La parte rimanente, sempre destinata alle riserve, sarà computata con la prima trimestrale 2026, a seguito della certificazione del bilancio 2025.

Gli elementi positivi, ulteriori, sono costituiti da componenti di conto economico complessivo accumulati per € 14,7 milioni, derivanti dalle riserve di rivalutazioni dei titoli HTCS e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19. Mentre, infine, la sterilizzazione al 100% delle riserve negative sui titoli di Stato ammonta a € 7,4 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie in portafoglio, per le quali la Banca d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare di € 3,1 milioni; dalle attività fiscali differite (DTA) che ammontano a € 1,6 milioni e dagli accantonamenti richiesti dalla normativa prudenziale su posizioni deteriorate pari a € 409 mila.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 per € 111 mila.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca detiene strumenti di capitale di classe 2 per € 226 mila, determinati dagli interessi di minoranza.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2025

SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI

B. Informazioni di natura quantitativa

Aggregato e descrizione		Valore
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	314.542.544 0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-3.572
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	314.538.972
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-1.991.306
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	7.412.751
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	319.960.417
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	111.199 0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	111.199
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	225.819 0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	225.819
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	320.297.435

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	102.107.151
2	Utili non distribuiti	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	207.205.259
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggette a eliminazione progressiva del CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	632.577
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	7.697.557
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	317.642.544
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-3.572
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0
9	Non applicabile	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-1.581.875
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-3.100.000
27a	<i>Altre rettifiche regolamentari</i>	7.003.320
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	2.317.873
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	319.960.417
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	111.199
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	111.199
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	111.199
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	320.071.616
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	225.819
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	225.819
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	225.819
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	320.297.435
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.535.236.705
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,841%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,848%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,863%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,779%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,088%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,792%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,900%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,263%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	10.515.346

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Modello flessibile. Le righe devono corrispondere allo stato patrimoniale incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile degli enti. Le colonne sono mantenute fisse, a meno che l'ente abbia lo stesso ambito di consolidamento contabile e prudenziale, nel qual caso le colonne a) e b) sono riunite

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	423.055.454		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	36.613.633	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	3.608.871		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;	165.855		
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	32.838.907		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	396.893.952		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	2.598.961.740	0	
4a	a) crediti verso banche	90.881.008		
4b	b) crediti verso clientela	2.508.080.732		
5	Derivati di copertura	845.719		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni	1.016.600		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	36.798.741		
10	Attività immateriali	784.788		
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	28.797.086	-1.581.875	
11a	a) correnti	11.242.660		
11b	b) anticipate	17.554.426	-1.581.875	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.342.310		
13	Altre attività	94.797.697		
14	Totale attivo	3.619.907.720	-1.581.875	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	3.162.549.687	0	
1a	a) debiti verso banche	337.744.712		
1b	b) debiti verso la clientela	2.824.804.975		
1c	c) titoli in circolazione	0		
2	Passività finanziarie di negoziazione	42.102		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura	799.358		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	15.653.171	0	
6a	a) correnti	13.020.506		
6b	b) differite	2.632.665		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	99.448.855		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	3.480.863		
10	Fondi per rischi e oneri:	7.147.295	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	813.737		
10b	b) quiescenza e obblighi simili	557.772		
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	5.775.786		
11	Totale passivo	3.289.121.331	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	31.096.505	14.745.474	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	176.108.754	192.459.785	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	81.792.723	81.792.723	
8	Capitale	20.314.428	20.314.428	
9	Azioni proprie (-)	-1.860.117	-1.860.117	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.831.572	632.577	
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	21.502.524	7.697.557	
12	Capitale proprio totale	330.786.389	315.782.427	

4. REQUISITI DI CAPITALE

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente, cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2025) e prospettica (relativamente, cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2024). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con la missiva dello scorso 12 marzo 2025 la Banca d'Italia ha comunicato la conclusione del procedimento volto alla revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si aspetta che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2025 e per l'esercizio 2026. Al riguardo, si specifica che per il 2026 si è tenuto conto dei livelli comunicati lo scorso 12 marzo 2025.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2025	2026
Common Equity Tier 1 capital ratio	7,90%	7,90%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,90%	0,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%
Capital guidance su CET 1 ratio	1,75%	1,75%
Tier 1 capital ratio	9,70%	9,70%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,20%	1,20%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%
Capital guidance su T1 ratio	1,75%	1,75%
Total Capital ratio	12,10%	12,10%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,60%	1,60%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%
Capital guidance su TC ratio	1,75%	1,75%

Il Gruppo è inoltre tenuto al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;

- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Alla luce di quanto precede nell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è tenuto conto, nel calcolo dell'OCR, dell'introduzione della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB).

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Il Gruppo ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale attuale (31.12.2025) e in quella prospettica (31.12.2026). In tali situazioni, la Capogruppo considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità al Gruppo ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Inoltre, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2025, la Capogruppo ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato, nonché provveduto a ricalcolare la soglia critica di adeguatezza solamente per effettuare il confronto rispetto alla soglia di risk tolerance definita per la stessa data.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2025:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
 1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. "Overall Capital Ratio");
 2. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.
- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
 1. gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
 2. le riserve di capitale definite dall'Autorità (come, ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
 3. gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
 4. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

T-1= anno precedente (LARGE INSTITUTIONS (NOT LISTED), SNCIs (LISTED), OTHER INSTITUTIONS (LISTED), OTHER INSTITUTIONS (NOT LISTED))

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.333.137.993	1.276.216.387	106.651.039
2	di cui con metodo standardizzato	1.333.137.993	1.278.495.113	106.651.039
6	CCR (rischio di credito di controparte)	1.081.721	4.357.617	86.538
7	di cui con metodo standardizzato	1.081.721	0	86.538
9	Di cui altri CCR	0	4.357.617	0
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	206.925	1.139.363	16.554
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	0		0
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	206.925		16.554
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	2.708.675	1.380.903	216.694
19	Di cui metodo SEC-SA	2.387	1.204.496	191
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	110.305	176.406	8.824
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	12.610.897	7.456.854	1.008.872
21	di cui con metodo standardizzato alternativo ASA	0	7.456.854	0
EU 21a	di cui con metodo standardizzato semplificato SSA	12.610.897		1.008.872
24	Rischio operativo	187.982.475	197.317.475	15.038.598
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	0		0
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetta a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	26.288.365	28.146.015	2.103.069
26	Output floor applicato (%)	0,000%		0,000%
29	Totale	1.537.728.686	1.487.868.599	123.018.295

T-1= trimestre precedente (LARGE INSTITUTIONS (LISTED AND G-SII), LARGE INSTITUTIONS (LISTED AND NO GSII))

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.333.137.993	1.324.383.407	106.651.039
2	di cui con metodo standardizzato	1.333.137.993	1.324.383.407	106.651.039
6	CCR (rischio di credito di controparte)	1.081.721	758.017	86.538
7	di cui con metodo standardizzato	1.081.721	758.017	86.538
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	206.925	668.425	16.554
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	206.925	668.425	16.554
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	2.708.675	294.928	216.694
19	Di cui metodo SEC-SA	2.387	0	191
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	110.305	0	8.824
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	12.610.897	9.361.029	1.008.872
21	di cui con metodo standardizzato alternativo ASA	0	0	0
EU 21a	di cui con metodo standardizzato semplificato SSA	12.610.897	9.361.029	1.008.872
24	Rischio operativo	187.982.475	179.720.925	15.038.598
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	0	0	0
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetta a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	26.288.365	28.027.953	2.103.069
26	Output floor applicato (%)	0,000%	0,000%	0,000%
29	Totale	1.537.728.686	1.515.186.731	123.018.295

EU_CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

Id	Classe	RWEAs				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	0	1.333.137.993	1.333.137.993	-1.081.721	-1.081.721
2	Rischio di controparte	0	1.081.721	1.081.721	1.081.721	1.081.721
3	Aggiustamento della valutazione del credito		206.925	206.925	0	0
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	216.694	216.694	216.694	216.694	0
5	Rischio di mercato	0	0	0	0	0
6	Rischio operativo		187.982.475	187.982.475	0	0
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		12.610.897	12.610.897	12.610.897	0
8	Totale	216.694	1.535.236.705	1.535.236.705	12.827.591	0

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.334.436.408	
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.666.995.889	1.334.436.408	
1. Metodologia standardizzata	3.666.978.553	1.334.219.714	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	17.336	216.694	
<i>di cui con metodologia IRB</i>	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			106.754.913
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			16.554
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			1.008.872
1. Metodologia standard			1.008.872
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			15.038.598
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			122.818.936
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		15,352%	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1)		20,841%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital)		20,848%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,863%	

EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	319.960.417	309.873.577	308.663.850	303.370.651	302.259.069
2	Capitale di classe 1	320.071.616	309.999.199	308.789.110	303.510.915	302.387.322
3	Capitale totale	320.297.435	310.166.695	308.956.123	303.697.933	302.559.603
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.535.236.705	1.515.186.731	1.515.340.821	1.541.410.154	1.489.007.962
4b	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.535.236.705	1.515.186.731	1.515.340.821	1.541.410.154	1.489.007.962
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,841%	20,451%	20,369%	19,681%	20,299%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima	20,841%	20,451%	20,369%	19,681%	20,299%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,848%	20,459%	20,378%	19,690%	20,308%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima	20,848%	20,460%	20,378%	19,691%	20,308%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,863%	20,471%	20,389%	19,703%	20,320%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,863%	20,471%	20,389%	19,703%	20,320%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di	1,600%	1,600%	1,600%	1,600%	1,100%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%	0,600%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%	0,800%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,600%	9,600%	9,600%	9,600%	9,100%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,088%	0,079%	0,096%	0,118%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,792%	0,785%	0,794%	0,377%	0,398%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,379%	3,364%	3,390%	2,996%	2,898%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,979%	12,964%	12,990%	12,590%	11,998%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,263%	10,871%	10,789%	10,103%	11,220%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.728.634.482	3.485.143.053	3.589.488.183	3.542.048.939	3.562.428.314
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,584%	8,895%	8,603%	8,569%	8,284%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (LCR) (valore ponderato)	991.613.088	940.300.621	904.603.902	865.284.633	809.787.637
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	715.633.763	695.188.550	679.651.337	662.381.121	631.747.788
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	129.069.778	119.147.458	110.487.043	103.878.864	102.389.759
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	586.563.986	576.041.093	569.164.295	558.502.257	529.358.030
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	169,274%	163,519%	159,083%	155,066%	153,307%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.356.190.421	2.281.893.294	2.283.609.330	2.221.103.129	2.221.675.464
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.618.458.502	1.630.109.635	1.651.872.748	1.686.393.184	1.682.251.930
20	Coefficiente NSFR (%)	145,582%	139,984%	138,244%	131,707%	132,066%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione sulle singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e correlati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzato per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWA
Eu-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	0		1,4	0	0	0	0
Eu-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1,4	0	0	0	0
1 SA-CCR (per i derivati)	466.767	720.206		1,4	2.509.938	1.661.762	1.661.762	1.081.721
2 MIM (per derivati e SFT)			0		0	0	0	0
2a: "in cui insieme al contratto soggetto a compensazione contenenti operazioni di finanziamento transite"			0		0	0	0	0
2b: "in cui insieme al contratto soggetto a compensazione contenenti derivati e operazioni con"			0		0	0	0	0
2c: "in cui non insieme al contratto soggetto a compensazione contenente tra prodotti"			0		0	0	0	0
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
5 Vali per le SFT					0	0	0	0
6 Totale					2.509.938	1.661.762	1.661.762	1.081.721

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione			Valore dell'esposizione
	20%	50%	150%	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
6 Enti	238.543	1.100.815	322.403	1.661.761
7 Imprese	0	0	0	0
8 Al dettaglio	0	0	0	0
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
10 Altre posizioni	0	0	0	0
11 Valore dell'esposizione complessiva	238.543	1.100.815	322.403	1.661.761

6. Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2025, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari allo 0,088%.

EU CCYB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
		010	020	030	040	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	2.280.867.431	0	2.071.613	0	5.570.169	2.280.509.213	91.610.071	165.729	17.336	91.793.136	1.147.414.200	91,5948%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.FR,FRANCE	21.540.001	0	0	0	0	21.540.001	2.284.914	0	0	2.284.914	28.561.425	2,2800%	1,0000%
003	Paese: C 09.04.ES,SPAIN	15.028.159	0	0	0	0	15.028.159	1.372.412	0	0	1.372.412	17.155.150	1,3694%	0,5000%
004	Paese: C 09.04.DK,DENMARK	10.698.273	0	0	0	0	10.698.273	438.546	0	0	438.546	5.481.825	0,4376%	2,5000%
005	Paese: C 09.04.DE,GERMANY	10.123.717	0	0	0	0	10.123.717	1.041.290	0	0	1.041.290	13.016.125	1,0390%	0,7500%
006	Paese: C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	9.549.072	0	0	0	0	9.549.072	469.485	0	0	469.485	5.868.563	0,4685%	2,0000%
007	Paese: C 09.04.US,UNITED STATES	8.797.621	0	0	0	0	8.797.621	381.413	0	0	381.413	4.767.663	0,3806%	0,0000%
008	Paese: C 09.04.SE,SWEDEN	8.637.089	0	0	0	0	8.637.089	962.539	0	0	962.539	12.031.738	0,9605%	2,0000%
009	Paese: C 09.04.CA,CANADA	8.453.737	0	0	0	0	8.453.737	67.630	0	0	67.630	845.375	0,0675%	0,0000%
010	Paese: C 09.04.NO,NORWAY	7.023.380	0	0	0	0	7.023.380	56.187	0	0	56.187	702.338	0,0561%	2,5000%
011	Paese: C 09.04.NL,NETHERLANDS	5.386.254	0	0	0	0	5.386.254	272.557	0	0	272.557	3.406.963	0,2720%	2,0000%
012	Paese: C 09.04.LU,LUXEMBOURG	5.129.766	0	0	0	0	5.129.766	82.076	0	0	82.076	1.025.950	0,0819%	0,5000%
013	Paese: C 09.04.BE,BELGIUM	4.947.734	0	0	0	0	4.947.734	182.676	0	0	182.676	2.283.450	0,1823%	1,0000%
014	Paese: C 09.04.JP,JAPAN	4.285.699	0	0	0	0	4.285.699	171.428	0	0	171.428	2.142.850	0,1711%	0,0000%
015	Paese: C 09.04.FI,FINLAND	4.202.186	0	0	0	0	4.202.186	504.262	0	0	504.262	6.303.275	0,5032%	0,0000%
016	Paese: C 09.04.AU,AUSTRALIA	3.986.946	0	0	0	0	3.986.946	31.898	0	0	31.898	398.725	0,0318%	1,0000%
017	Paese: C 09.04.IE,IRELAND	1.990.209	0	0	0	0	1.990.209	79.608	0	0	79.608	995.100	0,0794%	1,5000%
018	Paese: C 09.04.VE,VENEZUELA, BOLIVARIAN REPUBLIC OF	1.500.450	0	0	0	0	1.500.450	24.007	0	0	24.007	300.088	0,0244%	0,0000%
019	Paese: C 09.04.QA,QATAR	17.458	0	0	0	0	17.458	419	0	0	419	5.238	0,0004%	0,0000%
020	Paese: C 09.04.TN,TUNISIA	104	0	0	0	0	104	9	0	0	9	113	0,0000%	0,0000%
021	Paese: C 09.04.BR,BRAZIL	49	0	0	0	0	49	4	0	0	4	50	0,0000%	0,0000%
002	Totale C 09.04.x1	2.412.165.335	0	2.071.613	0	5.570.169	2.419.807.117	100.033.431	165.729	17.336	100.216.496	1.252.706.200	100,0000%	

EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.535.236.705
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,088%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	1.343.974

7. RISCHIO DI CREDITO: Informazioni generali e rettifiche

Le varie categorie di crediti non performing, rientranti nello stage 3 dell'IFRS 9, oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (Past due).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti per i quali si ritiene improbabile, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi, tale accezione risulta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default, in conformità dell'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di default;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

- a) status di difficoltà finanziaria del debitore;
- b) concessione favorevole da parte di una delle entità del Gruppo in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "forbearance measures" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- performing
- non performing.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata performing dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in bonis. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (performing forborne) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (probation period). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di performing forborne under probation; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero non performing.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinò maggiore di 90 giorni) deve essere considerata non performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (cure period), potranno tornare ad essere considerate performing qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post- misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei performing forborne, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (probation period) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (forborne).

Crediti performing che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito (Stage 2)

L'IFRS 9 stabilisce che un'attività finanziaria contabilizzata al costo ammortizzato deve essere valutata secondo il rischio delle perdite attese lungo tutta la vita del credito se il rischio di credito dello

strumento è significativamente incrementato dopo la rilevazione iniziale. Il Principio non fornisce indicazioni e tantomeno stabilisce la misura rilevante dell'incremento del rischio di credito; pertanto, è la singola entità (ovvero la Capogruppo che stabilisce le politiche contabili) che deve definire la soglia di incremento del rischio di credito delle attività finanziarie, sulla base di alcuni elementi di tipo quali/quantitativo rilevanti per la decisione. A tal fine si ritiene di classificare nello stage 2 per l'incremento significativo del rischio di credito, le posizioni per le quale si sia manifestata almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di misure di tolleranza (forbearance measures) o
- un downgrade di almeno tre notchs o
- la presenza nella Watch list
- uno scaduto superiore a 30 giorni.

Il passaggio tra lo stage 1 (o bucket) e lo stage 2 viene gestito in automatico dalle procedure informatiche sulla base delle impostazioni tabellari.

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare, il valore atteso di recupero viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi

- importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
 - c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce paramtrate o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

Valutazioni dei crediti performing

La fase delle valutazioni dei crediti performing (stage 1) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di default delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di default delle posizioni, viene stimata su base sulla base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti performing per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (stage 2) richiedono di calcolare le perdite attese lifetime. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello forward looking basato sulle perdite attese.

Nelle tabelle seguenti vengono espone informazioni ulteriori in merito ad esposizioni oggetto di misure di concessione.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
0005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	
0010 Prestiti e anticipazioni	12.709.950	19.162.850	19.162.850	19.162.850	-785.886	-7.049.255	12.134.780	
0020 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	
0030 Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	
0040 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	
0050 Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	
0060 Società non finanziarie	8.635.738	14.965.382	14.965.382	14.965.382	-624.070	-6.048.316	9.035.327	
0070 Famiglie	4.074.212	4.197.468	4.197.468	4.197.468	-161.816	-1.000.939	3.099.453	
0080 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	
0090 Impegni all'erogazione di finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	
0100 Totale	12.709.950	19.162.850	19.162.850	19.162.850	-785.886	-7.049.255	15.234.233	

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo / importo nominale												
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate									Di cui in stato di default
	Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni < 180 giorni	Inadempimenti probabili che non sono scadute o che sono scadute da < 30 giorni	Scadute da > 90 giorni < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni < 1 anno	Scadute da > 1 anno < 2 anni	Scadute da > 2 anni < 5 anni	Scadute da > 5 anni < 7 anni	Scadute da > 7 anni			
0005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	422.498.081	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0010 Prestiti e anticipazioni	1.927.306.292	1.918.874.010	8.332.282	80.730.074	31.581.273	2.541.498	10.391.568	6.207.711	29.897.602	105.454	4.968	80.730.074	
0020 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0030 Amministrazioni pubbliche	13.331.633	13.302.827	28.800	443.140	394.015	14.588	23.457	19.372	21.708	443.140	0	443.140	
0040 Enti creditizi	6.014	6.014	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0050 Altre società finanziarie	71.647.864	71.646.155	1.709	1.615.239	992.886	0	2.344	6.772	16.237	0	1.615.239	1.615.239	
0060 Società non finanziarie	1.113.634.206	1.107.913.258	5.720.948	57.398.236	20.703.815	1.177.991	9.046.108	3.693.158	22.720.704	56.260	0	57.398.236	
0070 di cui PMI	894.527.079	888.991.234	5.535.845	41.632.096	16.307.816	1.040.347	8.225.892	3.527.696	10.515.515	14.830	0	41.632.096	
0080 Famiglie	728.886.575	726.095.750	2.590.819	21.873.409	9.520.557	1.348.919	1.322.003	2.492.637	7.151.418	32.967	4.968	21.873.409	
0090 Titoli di debito	938.617.874	938.617.874	0	13.643.746	13.643.746	0	0	0	0	0	0	13.643.746	
0100 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0110 Amministrazioni pubbliche	653.298.039	653.298.039	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0120 Enti creditizi	225.530.783	225.530.783	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0130 Altre società finanziarie	26.045.015	26.045.015	0	13.643.746	13.643.746	0	0	0	0	0	0	13.643.746	
0140 Società non finanziarie	33.744.037	33.744.037	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0150 Esposizioni fuori bilancio	607.841.717	0	0	6.126.872	0	0	0	0	0	0	0	6.126.872	
0160 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0170 Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0180 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0190 Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0200 Società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0210 Famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
0220 Totale	3.712.377.680	3.093.612.362	10.923.101	122.374.151	64.745.576	3.890.417	11.713.571	8.700.348	37.049.020	138.411	9.936	122.374.151	

EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	Valore contabile lordo	di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni
			di cui in stato di default			
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	62.435.853	12.134.042	12.134.042	62.435.853	-5.780.870	0
2 Attività estrattive	1.911.244	0	0	1.911.244	-5.328	0
3 Attività manifatturiere	157.157.656	7.838.975	7.838.975	157.157.656	-4.197.538	0
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	33.812.603	0	0	33.812.603	-50.349	0
5 Fornitura di acqua	19.230.204	116.417	116.417	19.230.204	-447.247	0
6 Costruzioni	191.859.364	9.015.570	9.015.570	191.859.364	-8.042.215	0
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	289.518.940	12.613.669	12.613.669	289.518.940	-8.894.120	0
8 Trasporto e magazzinaggio	39.232.338	1.578.486	1.578.486	39.232.338	-987.697	0
9 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35.885.182	3.513.812	3.513.812	35.885.182	-2.573.008	0
10 Informazione e comunicazione	19.853.509	2.797.039	2.797.039	19.853.509	-1.645.353	0
11 Attività finanziarie e assicurative	2.901.232	27.771	27.771	2.901.232	-38.408	0
12 Attività immobiliari	178.460.029	5.317.319	5.317.319	178.460.029	-3.921.988	0
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	78.403.849	1.170.851	1.170.851	78.403.849	-1.260.767	0
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	19.764.401	492.802	492.802	19.764.401	-491.325	0
15 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	195	0	0	195	0	0
16 Istruzione	1.260.833	2.125	2.125	1.260.833	-10.340	0
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	23.947.474	573.019	573.019	23.947.474	-359.899	0
18 Arte, spettacoli e tempo libero	12.115.598	109.069	109.069	12.115.598	-180.978	0
19 Altri servizi	3.281.935	97.270	97.270	3.281.935	-66.720	0
20 Totale	1.171.032.439	57.398.236	57.398.236	1.171.032.439	-38.954.150	0

Modello EU CRI: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

C/C	Valore contabile lordo/valore cumulato						Rettifiche di valore cumulato, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni peruti accumulate	Generata reali e generata finanziarie rilevate	
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulato e accantonamenti		Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulato, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 2	di cui stadio 3							
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	422.498.051	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010 Prestiti e anticipazioni	2.987.729.758	283.522.841	80.730.074	80.730.074	13.215.110	4.624.022	87.500.997	38.584.210	0	0	0	0	0	0	0
010 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010 Amministrazioni pubbliche	13.313.653	16.358	463.190	463.190	25.983	25.983	25.983	25.983	0	0	0	0	0	0	0
040 Enti creditizi	6.024	6.024	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050 Altre società finanziarie	11.644.884	10.543.578	1.001.239	1.001.239	209.131	181.919	344.310	344.310	0	0	0	0	0	0	0
060 Società non finanziarie	1.113.654.206	679.729.008	139.914.198	139.914.198	17.998.210	3.940.504	7.940.089	28.327.589	0	0	0	0	0	0	0
070 di cui PMI	884.127.079	746.801.062	107.724.017	107.724.017	41.632.095	0	2.934.895	6.516.376	0	0	0	0	0	0	0
080 Famiglie	229.526.571	686.188.712	42.497.861	42.497.861	21.872.460	2.426.310	882.170	1.476.152	0	0	0	0	0	0	0
090 Titoli di debito	988.612.874	988.608.974	0	0	13.643.955	342.899	342.899	342.899	0	0	0	0	0	0	0
100 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110 Amministrazioni pubbliche	613.298.039	613.298.039	0	0	0	0	44.168	44.168	0	0	0	0	0	0	0
120 Enti creditizi	225.530.783	225.530.783	0	0	0	0	95.961	95.961	0	0	0	0	0	0	0
130 Altre società finanziarie	26.045.015	26.027.818	0	0	13.644.746	0	45.889	45.889	0	0	0	0	0	0	0
140 Società non finanziarie	13.744.001	13.744.001	0	0	13.644.555	0	13.033	13.033	0	0	0	0	0	0	0
150 Esposizioni fuori bilancio	687.841.727	687.841.260	26.198.461	6.126.872	0	6.126.872	300.489	203.824	96.655	512.248	0	512.248	48.784.345	562.827	0
160 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170 Amministrazioni pubbliche	24.872.620	24.872.620	0	0	0	0	42.467	42.467	0	0	0	0	0	0	0
180 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190 Altre società finanziarie	46.468.458	46.468.264	2.185	0	0	0	2.434	2.434	0	0	0	0	0	0	0
200 Società non finanziarie	439.775.796	439.775.796	19.999.277	5.973.535	0	5.973.535	243.146	150.449	92.893	500.774	0	500.774	40.331.815	539.882	0
210 Famiglie	14.208.813	14.208.813	1.200.023	155.317	0	155.317	12.283	6.305	5.768	12.474	0	12.474	4.507.277	1.745	0
220 Totale	3.496.263.904	3.492.525.771	143.524.541	114.972.974	0	100.000.501	972.897.755.645.040	225.969.124.132.540.040	0	1.436.802.545.611.300.000	0	1.436.802.545.611.300.000	38.154	1.628.765.242	39.298.314

8. RISCHIO DI CREDITO: Attività vincolate e non vincolate

Nella sua attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali le garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio.

Al fine di gestire il rischio connesso alle quote di attività vincolate, la Banca assicura adeguati presidi per rilevare le informazioni in merito a:

- a. livello, evoluzione e natura nonché titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b. ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili;
- c. ammontare, evoluzione e natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

In merito a quanto precede, la Banca tiene conto anche delle informazioni da segnalare all'Autorità di Vigilanza con frequenza trimestrale sulle attività vincolate nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate.

Tenuto anche conto degli obblighi segnaletici previsti dalle disposizioni, il Servizio Risk Management acquisisce e analizza con frequenza almeno trimestrale le informazioni in merito alle attività vincolate (“asset encumbered”). Nello specifico il Servizio Risk Management monitora anche in relazione alle politiche al riguardo adottate:

- a) il livello, l'evoluzione e la natura nonché i titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b) l'ammontare, l'evoluzione e la qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili a disposizione dei creditori chirografari;
- c) l'ammontare, l'evoluzione e la natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

Inoltre, il sistema di reporting predisposto dal Servizio Risk Management contiene informazioni in merito a: i) livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni; ii) ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili; iii) ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

Quantificazione, attuale e prospettica, del grado di impegno degli attivi.

All'interno della successiva tabella si riporta l'evidenza delle attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività con riferimento alla situazione consuntiva al 31.12.2025. Per ciascuna tipologia di attività si riporta il relativo valore contabile/fair value nonché, limitatamente alle attività non vincolate, l'evidenza della quota parte ammissibile ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Inoltre, si specifica che nell'ambito delle attività conferite in pegno al pool di attività a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, al fine di rilevare la quota libera di tali attività è stato adottato il criterio stabilito dal Regolamento Delegato LCR (2015/61) che prevede il vincolo progressivo delle attività partendo da quelle con livello di liquidità peggiore.

In linea a quanto previsto nell'ambito delle segnalazioni dell'asset encumbrance, il "coefficiente di gravame sulle attività" ossia il rapporto tra il valore delle attività vincolate rispetto al totale delle attività vincolate e non vincolate al 31.12.2025 è pari al 26,5%, in diminuzione di circa 1,8 punti percentuali rispetto al medesimo dato calcolato al 31.12.2024 (28,3%).

Ciò premesso, all'interno delle successive tabelle sono riportate le fonti di vincolo rilevanti per la Banca con il dettaglio, per ciascuna di esse, del valore contabile/fair value delle collateral pool (se rilevante), del valore del funding ottenuto e delle attività effettivamente vincolate a fronte del predetto funding ricevuto nonché della tipologia di attività vincolate (titoli o cash collateral).

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE AMMISSIBILI	040	di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE AMMISSIBILI	060	di cui EHQLA e HQLA	090	di cui EHQLA e HQLA
		030		050				
010 Attività dell'ente segnalante	915.892.834	14.059.124			2.541.019.416	544.863.461		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	74.597.377	0	74.680.305	0
040 Titoli di debito	20.083.643	14.059.124	19.896.922	13.872.366	840.225.842	504.343.656	833.171.105	497.305.485
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	82.918.541	0	82.825.553	0
060 di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	20.205.408	0	20.124.412	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	14.028.561	14.028.561	13.823.816	13.823.816	536.080.609	500.200.819	526.764.550	493.193.326
080 di cui: emessi da società finanziarie	6.024.520	0	6.024.556	0	269.291.992	1.270.714	271.661.473	1.270.714
090 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	34.853.242	2.872.123	34.745.083	2.841.445
120 Altre attività	894.252.484	0			1.678.583.347	45.179.226		

EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Vincolate		Non vincolate	
	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE AMMISSIBILI 030	040	di cui EHQLA e HQLA 060
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140 Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150 Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160 Titoli di debito	0	0	0	0
170 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180 di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230 Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	915.892.834	14.059.124		

EU AE3 – fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	010	030
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	314.319.420	912.027.964

9. RISCHIO DI CREDITO: Uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

L'ente rispetta l'associazione normale del rating alla classe di merito pubblicata dall'ABE. Il capitale interno relativo al rischio di cartolarizzazione è risultato pari a 216.694 €.

Tale importo è relativo a n° 3 operazioni di cartolarizzazione denominate POP NPLS 2018, POP NPLS 2019, POP NPLS 2021.

Modello EU CRR - metodo standardizzato		Fattore di ponderazione del rischio														Totale	Di cui prive di rating		
Classi di esposizioni		0%	10%	20%	30%	35%	45%	50%	60%	75%	90%	100%	105%	110%	150%	250%	Altri		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.551.574.381	0	0	0	0	0	8.639.307	0	0	0	4.853.787	0	0	0	7.786.779	0	1.572.854.254	1.568.548.659
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	0	0	25.919.510	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25.919.510	25.919.510
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	25.775.298	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25.775.298	25.775.298
EU 2b	Organismi del settore pubblico	0	0	144.212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	144.212	144.212
3	Banche multilaterali di sviluppo	8.912.074	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.912.074	8.912.074
EU 3a	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	OIC	0	0	13.886.479	40.517.793	0	0	26.975.609	0	0	0	0	0	0	13.756.309	0	0	94.161.889	76.509.663
5	Obbligazioni garantite	0	57.970.857	300.300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.709.769	78.980.926	78.980.926
6	Imprese	0	0	19.817.519	0	0	0	11.666.211	0	20.479.019	0	401.195.458	0	0	0	0	0	453.158.207	427.029.524
6.1	di cui finanziamenti agevolati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	20.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	42.598.135	0	0	0	0	0	56.763.228	56.763.228
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
EU 7b	Strumenti di capitale	20.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	42.598.135	0	0	0	0	0	56.763.228	56.763.228
8	Esposizioni garantite	0	0	0	139.951.244	0	0	0	0	339.392.235	0	473.956	0	0	0	0	0	379.519.225	379.519.225
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ABC	0	0	244.673.374	2.289.900	903.490	1.181.872	0	222.187.162	103.999.588	21.892.654	45.508.476	132.718	14.632.928	32.052.940	0	73.983.826	672.236.226	672.236.226
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non-IPRE	0	0	244.673.374	0	0	0	0	81.577.042	0	3.076.583	0	0	0	0	0	0	329.326.999	329.326.999
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	0	0	0	0	0	0	0	17.334.298	0	63.903	0	0	0	0	0	0	17.398.201	17.398.201
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	0	0	244.673.374	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	244.673.374	244.673.374
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	0	0	0	0	0	0	0	64.242.744	0	3.012.680	0	0	0	0	0	0	67.255.424	67.255.424
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	0	0	0	2.289.900	903.490	1.181.872	0	0	0	0	0	132.718	0	10.217	0	0	4.318.187	4.318.187
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non-IPRE	0	0	0	0	0	0	0	222.187.162	22.223.546	40.222.000	0	0	0	0	0	0	284.636.708	284.636.708
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	0	0	0	0	0	0	0	9.769.871	0	12.103.489	0	0	0	0	0	0	21.873.360	21.873.360
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	0	0	0	0	0	0	0	222.187.162	0	0	0	0	0	0	0	0	222.187.162	222.187.162
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	0	0	0	0	0	0	0	12.452.675	0	28.123.511	0	0	0	0	0	0	40.576.185	40.576.185
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	0	0	0	0	0	0	0	0	21.892.654	0	0	14.632.928	1.959.375	0	0	73.983.826	110.146.683	110.146.683
9.5	Acquisizioni, sviluppo e costruzioni (ABC)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.304.893	0	0	0	0	0	0	32.888.341	32.888.341
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25.593.500	0	0	0	0	0	0	29.365.020	29.365.020
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	2.250.447	0	4.535	0	0	0	0	0	0	27.741.707	0	0	0	2.983.898	0	0	32.980.587	32.980.587
EU 10c	Altre esposizioni	32.107.939	0	35.843.245	0	0	0	0	0	0	40.942.086	0	0	0	0	0	0	108.993.310	108.929.164
11	non applicabile																		
EU 11c	TOTALE	1.614.844.880	57.970.857	340.044.963	42.807.601	139.956.734	1.181.872	47.281.127	222.187.162	363.670.832	21.892.654	588.906.205	132.718	14.632.928	109.327.886	7.786.779	92.691.595	3.665.316.793	

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale pari a 12.610.897.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	5.424.575
2	Rischio azionario (generico e specifico)	7.186.322
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0
9	Totale	12.610.897

11. RISCHIO OPERATIVO

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo, ha scelto di adottare il *Traditional Standard Approach* (TSA) in sostituzione del Metodo Base (BIA), così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare il Gruppo Banca Popolare del Lazio ha irrobustito gli interventi di potenziamento del proprio sistema di governo e gestione del rischio operativo che, oltre a migliorare e valorizzare i presidi gestionali di individuazione, controllo e mitigazione dei principali rischi consuntivi e potenziali, promuovendo al contempo la consapevolezza e cultura sul rischio a livello aziendale, permette di garantire la conformità con i requisiti normativi vigenti previsti per l'adozione del metodo standardizzato (TSA) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2025 il requisito è commisurato in 15,94 milioni di euro.

EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

		T	T-1	T-2	Valore medio
Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti					
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				73.666.908
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				73.666.908
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing				
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing				
1c	Attività totali/componente attività				
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi				
2	Componente servizi (SC)				49.919.980
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi				
2b	Spese relative a commissioni e compensi				
2c	Altri ricavi operativi				
2d	Altre spese operative				0
3	Componente finanziaria (FC)				1.734.765
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)				
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)				
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				
4	Indicatore di attività (BI)				125.321.653
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				15.038.598

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	125.321.653
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	0
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	0

EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

Numero di riga	Informazioni qualitative - Testo libero	
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	15.038.598
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	0
2	<i>Non applicabile</i>	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	15.038.598
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	187.982.475

12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Il Gruppo BPL detiene, tra le proprie attività classificabili come “Partecipazioni” in base ai principi contabili internazionali, le quote della società strumentale BPL Sistemi e Servizi S.r.l. e dell’Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro S.r.l. (IBS).

L’investimento nella società strumentale **BPL Sistemi e Servizi S.r.l.**, della quale la Banca è socio unico, alla fine del 2025 esprime un valore di bilancio di € 167 mila, comprensivo del risultato dell’anno che si è chiuso con una perdita di € 16 mila, che si raffronta alla perdita di € 31 mila dello scorso anno; la perdita d’esercizio è stata contabilizzata nel conto economico (voce 220. Utili/perdite delle partecipazioni). L’attività della società nel 2025 è stata quella di sostenere il valore degli immobili pignorati, evitando la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca. Per la valutazione di queste partecipazioni viene utilizzato il metodo del patrimonio netto.

L’investimento realizzato nella controllata Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro S.r.l. (IBS) ammonta a € 850 mila. La finalità dell’investimento è di presidiare segmenti di *business* ritenuti rilevanti e caratterizzati da una bassa intensità di capitale a fronte di una elevata marginalità, in un progetto più ampio di bancassicurazione. Nei primi mesi dell’esercizio è stata riacquistata la quota del 15% precedentemente ceduta a HM Holding Milone S.r.l., senza alcun impatto sul conto economico in quanto l’operazione era legata sin dall’origine da clausole risolutorie. I conti annuali della controllata IBS si sono chiusi con un utile di € 124 mila (2024: € 33 mila) a conferma della capacità reddituale della controllata.

I conti annuali della controllata BPL Sistemi e Servizi S.r.l. si sono chiusi con una perdita di € 16 mila, che si raffronta all’utile di € 31 mila dello scorso anno. Per la valutazione di questa partecipazione, la Banca utilizza il metodo del patrimonio netto previsto dallo IAS 28; la perdita d’esercizio è stata contabilizzata nel conto economico (voce 220. Utili/perdite delle partecipazioni), riducendo il valore della partecipazione iscritta nell’attivo.

L’investimento nel controllo della Blu Banca S.p.A. ammonta a € 212,2 milioni. Alla fine dell’anno la Banca detiene il 97,85% delle azioni della Blu Banca, ridottasi dell’1,40% rispetto allo scorso anno.

I conti annuali della Blu Banca hanno rilevato un utile € 16,2 milioni, che diminuisce di € 9,3 rispetto allo scorso anno (-36,5%). La proposta di ripartizione determinerà un dividendo per la Capogruppo di circa € 14,6 milioni, che secondo il principio della competenza economica sarà contabilizzato nel conto economico della Banca nel 2026.

L’investimento realizzato nella controllata Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro S.r.l. (IBS) ammonta a € 850 mila. La finalità dell’investimento è di presidiare segmenti di *business* ritenuti rilevanti e caratterizzati da una bassa intensità di capitale a fronte di una elevata marginalità, in un progetto più ampio di bancassicurazione. Nei primi mesi dell’esercizio è stata riacquistata la quota del 15% precedentemente ceduta a HM Holding Milone S.r.l., senza alcun impatto sul conto economico in quanto l’operazione era legata sin dall’origine da clausole risolutorie.

I conti annuali della controllata IBS si sono chiusi con un utile di € 124 mila (2024: € 33 mila).

L’investimento nell’Istituto Finanziario Europeo S.p.A., acquistata lo scorso anno, ammonta complessivamente a € 14 milioni. I conti annuali della nuova acquisizione IFE S.p.A. hanno rilevato un

utile al lordo delle imposte di € 144 mila e, al netto dell'effetto fiscale derivante dall'iscrizione delle imposte anticipate, di € 1,2 milioni (a fronte di una perdita netta di € 165 mila dello scorso esercizio).

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nel complesso, essi ammontano a € 60,2 milioni e registrano un incremento di € 30,9 milioni, pari allo 105,6%, rispetto allo scorso anno.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2025	2024	Variazione		N. azioni o quote	% di partec.
			Assoluta	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896			2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	14.675.540	13.006.840	1.668.700	12,83	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.860.026	1.801.947	1.058.079	58,72	100.387	0,282
NEXI -Milano	359.292	456.243	- 96.951	- 21,25	85.120	0,006
Swift - Belgio	17.664	17.664			7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	20.600.000	12.348.000	8.252.000	66,83	5.150.000	10,30
Caricese Srl - Bologna	20.000.000		20.000.000	n.a.	800	0,267
Luigi Luzzatti Spa - Roma	451.288	395.305	55.983	14,16	57.125	1,793
Bancomat S.p.A. - Roma	120.010	120.010			12.001	4,620
Solidoro Holding Spa - Gallipoli	39.510	39.510			7.902	0,187
Sei Consulting Spa - Gallipoli	990.000	990.000			100.000	10,000
Sei4Business Srl - Gallipoli	53.000	53.000			1	10,000
Totale generale	60.237.226	29.028.386	30.937.811	105,59		

Le sopra riportate interessenze di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Le variazioni nell'esercizio, sopra evidenziate, sono determinate sia dagli effetti valutativi degli asset, sia dall'incremento di valore della partecipazione in C.S.E Soc. Cons. a r.l. riconducibile all'acquisto di una quota aggiuntiva e all'allineamento della valutazione del residuo già detenuto alla valutazione utilizzata in occasione dell'acquisto in oggetto, nonché dall'acquisto di una quota di partecipazione in Banca d'Italia

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, sono utilizzate le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Il fair value determinato con le tecniche descritte è classificato di livello 3. Il *fair value* degli strumenti derivati non quotati (Over the Counter), compresi quelli presenti in titoli composti, è determinato attraverso l'impiego di modelli valutativi diversi, a seconda della tipologia di strumento. In particolare, per l'individuazione del *fair value* di opzioni Cap o Floor, di Swap option, ovvero di qualsiasi altro derivato non individuato in maniera specifica in questo documento, si utilizzano gli appositi modelli valutativi presenti in *Bloomberg* o in altri motori di calcolo individuabili sul mercato qualora se ne verificasse la necessità. Il *fair value* di tali strumenti individuato con le tecniche descritte è considerato di livello 2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31/12/2025	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	44	(10.983)							44	(10.983)
2. Titoli di capitale	26.863								26.863	
3. Finanziamenti										
Totale 31/12/2025	26.907	(10.983)							26.907	(10.983)
Totale 31/12/2024	17.581	(15.969)							17.581	(15.969)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(15.935)	17.547	
2. Variazioni positive	5.212	9.406	
2.1 Incrementi di fair value	4.828	9.406	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	2		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative di realizzo	382		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	(216)	(90)	
3.1 Riduzioni di fair value	(152)	(90)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(64)		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(10.939)	26.863	

13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia *standard* dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Gli Orientamenti in materia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) che sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) sono stati recepiti nella Circolare 285 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono

considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV). In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche *less significant*, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico.

Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del *fair value*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – euro (valori in migliaia)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.647.790	192.829	226.792	137.614	612.667	297.877	183.135	
1.1 Titoli di debito		92.279	187.864	87.561	353.906	162.026	44.670	
- con opzione di rimborso anticipato		24.033	9.067	35.388	64.594	8.705		
- altri		68.246	178.797	52.173	289.312	153.321	44.670	
1.2 Finanziamenti a banche	388.187	26.936						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.259.603	73.614	38.928	50.053	258.761	135.851	138.465	
- c/c	130.436	305	1.801	1.623	5.262	268		
- altri finanziamenti	1.129.167	73.309	37.127	48.430	253.499	135.583	138.465	
- con opzione di rimborso anticipato	945.204	41.157	27.973	44.422	247.706	133.132	135.237	
- altri	183.963	32.152	9.154	4.008	5.793	2.451	3.228	
2. Passività per cassa	2.846.137	300.410	25	4.387	1.197			
2.1 Debiti verso clientela	2.816.584	410	25	4.387	1.197			
- c/c	2.685.603	410	25	124	1.197			
- altri debiti	130.981			4.263				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	130.981			4.263				
2.2 Debiti verso banche	29.553	300.000						
- c/c	29.410							
- altri debiti	143	300.000						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		61.769	47.715	7.746	79.700	17.221	4.412	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		61.769	47.715	7.746	79.700	17.221	4.412	
- Opzioni		6.752	260	563	3.321	1.602	1.409	
+ posizioni lunghe		58	148	557	3.264	1.554	1.372	
+ posizioni corte		6.694	112	6	57	48	37	
- Altri derivati		55.017	47.455	7.183	76.379	15.619	3.003	
+ posizioni lunghe		54.728	47.455					
+ posizioni corte		289		7.183	76.379	15.619	3.003	
4. Altre operazioni fuori bilancio	163.769			10		1.524	3.491	
+ posizioni lunghe	79.372			10		1.524	3.491	
+ posizioni corte	84.397							

Valuta di denominazione: Altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	7.381	19.480	2.462	1.669	1.694	952		
1.1 Titoli di debito		17.486	1.840	1.669	1.694	952		
- con opzione di rimborso anticipato		5.130				952		
- altri		12.356	1.840	1.669	1.694			
1.2 Finanziamenti a banche	7.381							
1.3 Finanziamenti a clientela		1.994	622					
- c/c								
- altri finanziamenti		1.994	622					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.994	622					
2. Passività per cassa	2.507	7.847						
2.1 Debiti verso clientela	2.162							
- c/c	2.162							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	345	7.847						
- c/c	336							
- altri debiti	9	7.847						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		289	1.702		1.702			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		289	1.702		1.702			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		289	1.702		1.702			
+ posizioni lunghe		289	1.702					
+ posizioni corte					1.702			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del 2025 Il Gruppo Banca Popolare del Lazio non ha partecipato ad alcuna operazione di cartolarizzazione. Restano dunque attive le operazioni effettuate ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto portafogli di crediti non performing derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati, mutualisticamente, da un pool di Banche.

I Portafogli sono stati acquistati da società veicolo appositamente costituite ai sensi della Legge 130, denominata Pop NPLs 2018, POP NPLs 2019 e Luzzatti Pop NPLs 2021.

Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Pop Npls 2018	13.571	73				
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479	13.571	73				
Pop Npls 2019	1.598	9				
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750	1.598	9				

Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio	3.955	19	9			
Pop Npls 2018						
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479						
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001479						
Pop Npls 2019			7			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750						
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001750			7			
Luzzatti Pop Npls 2021	3.955	19	2			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000002081	3.955	19				
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000002081			2			

Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione (valori in milioni)

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Pop NPLS 2018 S.r.l.	Via Vittorio Alfieri 1 Conegliano (TV)	NO	1.577		17	426	50	16
Pop NPLS 2019 S.r.l.	Via Vittorio Alfieri 1 Conegliano (TV)	NO	827		8	173	25	5
LUZZATTI POP NPLS 2021 S.r.l.	Via Vittorio Betteloni 2 Milano (MI)	NO	760		8	191	25	10

*valori in milioni.

15. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE

Nel corso del 2025 il Gruppo ha proseguito le attività programmate nel *Framework* di Sostenibilità definito nell'ambito del Piano triennale del 2022, volto alla progressiva integrazione delle tematiche ESG nei processi di governo e gestione.

Il progressivo consolidarsi della regolamentazione di settore nel corso del 2025 (come dettagliato nel paragrafo “Sintesi delle principali evoluzioni normative attinenti alle banche”) ha portato a ridefinire il complessivo programma di integrazione dell'intero framework normativo nelle politiche e nei processi di Gruppo.

In particolare, con l'approvazione del pacchetto “Omnibus I” e la successiva revisione delle soglie di applicazione degli obblighi di redazione del report di sostenibilità con decisione del Parlamento europeo del 16 dicembre 2025, il Gruppo non è più tenuto alla produzione del report, se non su base volontaria.

Inoltre, in relazione anche all'emanazione delle nuove Linee guida in materia di gestione e monitoraggio dei rischi ESG (del gennaio 2025) nonché di l'adozione di approcci forward-looking e l'integrazione dell'analisi di scenario nei framework di gestione dei rischi ESG (del novembre 2025) sono state puntualmente pianificate le attività da porre in essere nell'ambito del Piano industriale 2026-2028 all'interno del Gruppo (si rimanda al paragrafo “Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio”). In particolare, il Gruppo si è adoperato per intraprendere l'adeguamento alle Linee guida EBA in tema di: Piano di transizione “risk based”; analisi di scenario ESG e integrazione framework di gestione dei rischi; definizione della reportistica semplificata in tema ESG da incorporare a partire dal 2027 nel Pillar 3.

Sul tema del Piano di Transizione, sono state poste le basi per la conduzione di un'analisi in materialità di requisiti su identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi ambientali e di governance che verranno declinate nel su citato Piano di Transizione, che saranno parte integrante delle strategie aziendali in coerenza con la propensione al rischio declinata nel Risk Appetite Framework.

In merito all'analisi di scenario saranno finalizzate le attività volte a valutare le implicazioni dei potenziali rischi ESG, con l'obiettivo di determinare la resilienza finanziaria contingente e la sostenibilità del modello di business del Gruppo bancario nel lungo termine anche a fronte dell'impiego di scenari di stress (Climate Stress Test–CST e Climate Resilience Analysis–CRA).

Framework di Sostenibilità del Gruppo

ENVIRONMENTAL



- **Integrazione dei processi** sulla base delle evidenze delle analisi di rischio environmental condotte sui portafogli e sulle controparti
- **Valutazione e mitigazione del rischio fisico di portafoglio**
- **Riduzione delle emissioni dirette** di CO2 e dei consumi energetici e idrici
- **Utilizzo delle risorse naturali in maniera responsabile, promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili**
- **Corretta gestione dei rifiuti**
- **Impegno alla formazione dei propri stakeholder** in relazione al contrasto al cambiamento climatico
- **Considerazione degli impatti derivanti dal cambiamento climatico** in relazione al piano organizzativo e strategico, alle politiche creditizie, alla gestione del rischio e all'impegno attivo sul territorio
- Sviluppo di iniziative e collaborazioni, con attori interni ed esterni al Gruppo, per la **lotta al cambiamento climatico**

SOCIAL



- **Valutazione e misurazione dei rischi social**
- Valorizzazione e attuazione di piani volti ad aumentare il **grado di soddisfazione dei clienti**
- **Diffusione della cultura dell'inclusione** e delle pari opportunità sia tra i dipendenti di BPL che nelle comunità
- **Garanzia di conformità** dei luoghi di lavoro rispetto alla normativa in materia di **salute e sicurezza sul lavoro**
- Offerta di **servizi mirati e di qualità** alla propria clientela
- Promozione della diffusione di **prodotti finanziari sostenibili**
- Definizione di soluzioni mirate a **impedire la perdita dei dati dei clienti**
- Diffusione di iniziative di **formazione e diffusione della cultura finanziaria**
- Sostegno della **nascita di nuove imprese** nel territorio
- Realizzazione di investimenti correlati al **miglioramento tecnologico delle infrastrutture e dei servizi**

GOVERNANCE



- Strutturazione di **framework** per la **gestione dei rischi e dei dati ESG**
- **Valutazione del rischio ESG** nell'ambito della selezione dei fornitori
- Promozione di un modello di business che operi con **integrità e in conformità a norme e regolamenti** e porre in essere meccanismi atti a prevenire fenomeni di corruzione
- **Creazione di valore d'impresa** operando in maniera etica e sostenibile
- Definizione di regole e attuazione di politiche atte a garantire il **buon funzionamento del sistema finanziario**
- **Implementazione di azioni volte a gestire**, su livelli accettabili, la **possibilità di insolvenza dei clienti**

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Premessa

Il Gruppo BPL si è dotato di uno specifico Regolamento sulle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione (d’ora in avanti il “Regolamento”) approvato dall’Assemblea dei Soci della Capogruppo l’11/05/2025, recepito dalle Società Controllate appartenenti al Gruppo.

Ciò in quanto la Banca Popolare del Lazio effettua il coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione e, pertanto, le politiche di remunerazione di ciascuna Società facente parte del Gruppo seguono le indicazioni delle politiche definite a livello di Gruppo.

Il detto Regolamento rispetta quanto previsto in materia dalla Direttiva europea 2019/878/UE (di seguito c.d. CRD5) e dalla Circolare 285 della Banca d’Italia, che recepisce le regole CRD5, prevedendo opzioni in materia di proporzionalità (c.d. deroghe alle regole di maggior dettaglio per la remunerazione variabile del Personale Più Rilevante), applicabili al nostro Gruppo in quanto rientrante tra le banche di minore dimensione o complessità operativa.

Il citato Regolamento definisce anche il Governo delle Politiche di remunerazione, ovverosia quali sono gli Organi/Funzioni coinvolti nel processo, con quali responsabilità e a quale livello in relazione alla specifica area di competenza.

A tal fine il Gruppo BPLazio ha predisposto un chiaro processo di *governance* al fine di indirizzare la definizione delle politiche retributive, di garantirne la conformità normativa e di gestirne l’applicazione, assicurando la coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese e la sana e prudente gestione dei rischi.

PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

ORGANI SOCIALI	FUNZIONI AZIENDALI
Assemblea dei Soci	Servizio Risorse Umane
Consiglio di Amministrazione	Servizio Risk Management
Amministratore Delegato	Servizio Compliance
Comitato Amministratori Indipendenti	Servizio Internal Auditing
Comitato Controllo Interni e Rischi	Direzione Contabilità e Bilancio

Il Consiglio di amministrazione di ciascuna delle società del Gruppo verifica con periodicità almeno annuale, il Regolamento ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Inoltre, il Consiglio di amministrazione informa almeno annualmente l’Assemblea stessa riguardo la sua concreta attuazione come previsto dall’art. 450 del Regolamento delegato (UE) n. 876/2019 (di seguito c.d. CRR2), nonché quanto prescritto dalla Circolare 285/2013.

Le informazioni quantitative aggregate prescritte dall’art. 450 dell’anzidetto CRR2, lettere g) ed h), nonché le altre informazioni previste dalle lettere i), ii), iii), iv), v), vi), i) e j), del medesimo articolo, ove

presenti, sono riportate nelle tabelle allegate al presente documento, e pubblicate secondo quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021 per l'informativa al pubblico

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le Politiche di remunerazione sono orientate a creare valore per tutto il personale del Gruppo; sono differenziate per categoria e strutturate per garantire la massima efficacia compatibilmente con la tipologia e gli obiettivi della funzione aziendale di riferimento.

Il Regolamento disciplina quindi le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il Personale del Gruppo e, in particolare al c.d. "Personale Rilevante", ovvero quella categoria di soggetti (anche denominata *Material Risk Takers - MRT*), la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

L'identificazione della *MRT* è stata effettuata tenendo conto dei criteri qualitativi e quantitativi (e ove necessario dei criteri aggiuntivi) tenendo presente il Regolamento del Processo di identificazione del Personale più Rilevante, enunciati dalla regolamentazione delegata UE 923/2021 e ripresi dalla Circolare 285 di Banca d'Italia.

In sintesi, le Politiche di remunerazione e incentivazione sono rivolte alle seguenti categorie di personale:

- Organi sociali;
- Componenti del Collegio Sindacale;
- Personale più rilevante (PPR o *MRT*);
- Personale più rilevante delle Funzioni di controllo;
- Restante Personale (non rientrante nel perimetro degli *MRT*).

Retribuzione Complessiva

Per remunerazione si considera ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti o beni in natura, in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi da tutto il personale.

L'intera remunerazione è divisa tra la componente fissa e quella variabile.

▪ Retribuzione Fissa

La remunerazione fissa è calibrata in funzione di specifici fattori, quali la complessità del ruolo, le responsabilità individuali, la professionalità e l'esperienza.

La remunerazione fissa può essere integrata da eventuali indennità legate al ruolo/funzione e non alla performance; i benefit previsti, anche di fonte negoziale, di carattere accessorio rispetto al ruolo ricoperto (auto ad uso promiscuo; alloggi sulla sede di lavoro o nei pressi della stessa per le esigenze abitative personali e familiari).

▪ Retribuzione Variabile

Rappresenta la parte variabile della remunerazione ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance aziendale, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, ecc.) nonché i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica.

Rapporto tra retribuzione fissa e variabile

La politica di remunerazione ed incentivazione adottata dal Gruppo Banca Popolare del Lazio è tale che la parte variabile della remunerazione complessiva, rappresenta una quota non significativa della stessa, tanto nel valore aggregato delle retribuzioni quanto nel singolo caso.

Il Regolamento ha infatti introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi e distorsivi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici.

In tale ottica, il Regolamento presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

In relazione alla remunerazione del personale più rilevante è stato stabilito un rapporto tra la componente variabile e quella fissa, comunque, non superiore al 50%.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, il rapporto tra la componente fissa e la componente variabile non può superare il limite di un terzo.

La parte variabile della remunerazione è costituita da due componenti:

- Premio Aziendale, previsto dal Contratto Integrativo di Gruppo sulla base di fasce di utile consolidato conseguito nell'anno di riferimento. La sua distribuzione tra il Personale, verificato il superamento di specifici Entry Gate, è definita da regole e criteri chiaramente identificati nel Contratto Integrativo ed avviene in base all'inquadramento ed al ruolo ricoperto.
- MBO (Sistema Incentivante) e Gratifica di Bilancio (c.d. incentivo di performance una tantum), con funzione premiante in particolare per le unità organizzative centrali e periferiche che assumono rischi in maniera ritenuta significativa, la cui erogazione dipende innanzitutto dal verificarsi di determinate condizioni. Infatti, in osservanza a quanto previsto dal già citato Regolamento, la distribuzione dell'anzidetta quota di remunerazione variabile è inderogabilmente subordinata alla presenza di determinate condizioni di rischio del Gruppo, identificate attraverso il rispetto delle soglie di alcuni indicatori definiti all'interno del RAF e in presenza di un utile netto consolidato positivo. Il mancato raggiungimento di uno solo degli entry gate alla fine dell'anno di riferimento, nonché una eventuale attivazione del Recovery Plan, comporta l'impossibilità di erogare la remunerazione variabile.

Entry Gate

Di seguito gli indicatori ed i valori soglia da rispettare al fine di poter procedere alla determinazione del *Bonus Pool*.

Utile netto Consolidato	> 0
Liquidity Coverage Ratio (c.d. LCR) consolidato	> Capacity RAF
Net Stable Funding Ratio (c.d. NSFR) consolidato	> Capacity RAF
NPL Ratio	> Tolerance RAF
Tasso copertura crediti deteriorati	> Tolerance RAF
Total Capital / (CIC * 12,5) consolidato	> Tolerance RAF

In considerazione di quanto premesso, la ripartizione individuale al personale delle singole Unità Organizzative ha tenuto conto:

- per il Personale Più Rilevante assegnatario di una scheda MBO 2025, del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati;
- per il restante Personale, del raggiungimento di obiettivi individuali tenuto anche conto della diligenza, trasparenza e correttezza dei comportamenti di ognuno nei confronti del Cliente interno ed esterno, di quanto rappresentato nelle note di valutazione delle prestazioni 2025, nonché del rispetto delle disposizioni interne e degli obiettivi comunicati dall'Organo di Gestione della Banca.

In relazione al Personale più Rilevante, assegnatario di schede MBO 2025, la rendicontazione è stata effettuata dai soggetti rendicontatori indicati nelle medesime schede MBO, insieme al Servizio Risorse Umane che ha verificato la corrispondenza tra quanto rendicontato e le effettive risultanze dell'esercizio.

Differimento

Inoltre, al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi, purché permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

Informativa sulle modalità di attuazione delle politiche di remunerazione ed Incentivazione del Gruppo riferite all'esercizio 2025

Con il presente documento il Gruppo Banca Popolare del Lazio intende fornire - distintamente per ciascuna delle Società facenti parte del Gruppo medesimo - adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione applicate nel 2025.

I risultati del Gruppo hanno consentito la definizione di una somma a titolo di Premio Variabile di risultato 2025, coerentemente alle regole previste per la sua determinazione dal Contratto Integrativo di Gruppo. Tale somma, destinata a tutto il Personale delle società del Gruppo, è pari a 1.664.561,85 euro complessivi, al netto dei contributi, ed è stata ripartita in base ai parametri previsti dal Contratto medesimo (inquadramento e ruolo).

Inoltre, tenuto conto del superamento delle soglie previste per l'accesso, altrimenti dette Entry Gate, è stata quantificata in euro 1.185.281,64 mila euro, al netto dei contributi, l'ulteriore quota di di remunerazione variabile erogabile a titolo di MBO e/o Gratifica 2025. Tale Bonus Pool è stato ripartito, tra le singole Società del Gruppo e tra il Personale, in base alle regole ed ai parametri previsti per la determinazione dell'MBO 2025, nonché delle prestazioni professionali dei dipendenti del Gruppo per la determinazione dell'incentivo di performance una tantum.

Si precisa che per il Collegio Sindacale di ciascuna Società del Gruppo non è prevista una componente retributiva variabile. L'unico emolumento riconosciuto è quello stabilito dall'Assemblea dei Soci.

In merito all'obiettivo della parità di genere in termini di remunerazione, ovvero di inquadramento a parità di ruolo o di incarico e di operatività – c.d. *gender pay gap* – si è provveduto ad effettuare una verifica, dalla quale emergono alcuni gap. In alcuni ruoli si rileva l'assenza del genere femminile.

Di seguito una disamina dettagliata e distinta per ciascuna delle Società del Gruppo sui singoli aspetti della politica di remunerazione.

Banca Popolare del Lazio

Per l'esercizio 2025, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della Banca Popolare del Lazio è risultata pari a:

- euro 663.938,72 a titolo di Premio Aziendale
- euro 780.001,64 a titolo di MBO/Gratifica di bilancio

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2025 si sono verificati n. 4 casi, relativo a posizioni apicali rientranti nella categoria degli MRT, di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa. In applicazione del Regolamento, la quota del suddetto rapporto nei limiti del 30% viene pagata *up-front*, mentre la restante parte viene differita di 12 mesi (c.d. *accrual period*).

La quota differita, soggetta a condizioni di correzione ex-post per meccanismi di *malus* e *claw-back*, è complessivamente pari ad euro 140.542,70 mila.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea per l'esercizio 2025 e corrisponde ad euro 258 mila, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi euro 513 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari¹.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

¹ Presidente del CdA, Vicepresidente del CdA, Amministratore Delegato, Segretario del CdA, Presidente del Comitato Controlli Interni e Rischi e Presidente del Comitato Amministratori Indipendenti. Inclusa nell'importo indicato vi è la remunerazione del Presidente Onorario.

Blu Banca Spa

Per l'esercizio 2025, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della Blu Banca è pari a:

- euro 986.563,87 a titolo di Premio Aziendale
- euro 394.780,00 a titolo di MBO/Gratifica di bilancio

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2025 si sono verificati 2 casi, relativi a posizioni apicali rientranti nella categoria degli MRT, di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa. In applicazione del Regolamento, la quota del suddetto rapporto nei limiti del 30% viene pagata *up-front*, mentre la restante parte viene differita di 12 mesi (c.d. *accrual period*).

La quota differita, soggetta a condizioni di correzione ex-post per meccanismi di *malus* e *claw-back*, è complessivamente pari a euro 28.150,92 mila.

Nel corso del 2025 sono uscite dall'organico aziendale n. 3 risorse per pensionamento anticipato.

A fronte di tali esodi anticipati sono stati erogati incentivi per euro 148 mila euro.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad euro 25 mila annui in proporzione al tempo di permanenza nel ruolo e, pertanto, in complessivi euro 217 mila per l'esercizio 2025, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi euro 204 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari².

La remunerazione degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Ife Spa

Per l'esercizio 2025, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della IFE Spa è pari a:

- euro 14.059,26 a titolo di Premio Aziendale
- euro 10.500,00 a titolo di MBO/Gratifica di bilancio

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2025 non si sono verificati casi di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa.

² Presidente del CdA, Vicepresidente del CdA, Segretario del CdA e Pres. C.A.Indipendenti e Resp. Antiriciclaggio.

Al Consiglio di amministrazione sono stati erogati euro 3 mila a titolo di gettoni di presenza ed al Collegio sindacale euro 28 mila.

Banca Popolare del Lazio - Anno 2025

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale Più Rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2025 DEL "PERSONALE RILEVANTE"	N.	Remunerazione				Oneri Contributivi	Totale
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale		
Consiglio di Amministrazione	11	866.869,85	-	-	866.869,85	147.463,61	1.014.333,46
					-		-
Collegio Sindacale	3	151.300,00	-	-	151.300,00	40.669,44	191.969,44
Direzione Generale (*)	3	636.925,77	384.250,64	97.822,20	1.118.998,61	324.620,89	1.443.619,50
							-
Direttori Centrali e Capi Servizio (**)	13	1.446.794,29	328.089,92	199.313,36	1.974.197,57	476.063,11	2.450.260,68
							-
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo	6	567.007,20	104.981,92	79.950,15	751.939,27	180.307,41	932.246,69
							-
Responsabili Struttura di Rete (DAT e Gestori)	4	320.191,09	49.368,93	45.906,24	415.466,26	99.155,47	514.621,73
Responsabili Uffici Centrali	23	1.635.923,95	222.559,55	231.290,28	2.089.773,78	498.634,71	2.588.408,49
	63	5.625.012,15	1.089.250,95	654.282,23	7.368.545,33	1.766.914,65	9.135.459,98

* Nell'ultimo trimestre del 2025, n. 1 risorse della DG di Blu ha ceduto il contratto di lavoro dipendente a BPLazio, portando a n.3 i componenti della DG di BPL.

** Nell'ultimo trimestre del 2025, n. 1 risorse della DG di Blu ha ceduto il contratto di lavoro dipendente a BPLazio, portando a n.13 i componenti della Direzione Centrale di BPL. I valori sono stati identificati al netto di eventuali remunerazioni riconosciute in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione.

Banca Popolare del Lazio - Anno 2025

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLA LETT. J) ART. 450 CRR	N.	Remunerazione		Totale	di cui Differita
		Fissa	Variabile		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	232.368,48	-	232.368,48	-
Amministratore Delegato/Direttore Generale (*)	1	311.052,17	131.636,92	442.689,09	50.021,26
Vicedirettore Generale Vicario	1	274.571,16	112.462,50	387.033,66	30.091,15
Vice Direttore Generale (**)	1	280.302,44	140.151,22	420.453,66	50.060,49

(*) Ruolo ricoperto a partire dal 01/11/2025, precedentemente Direttore Generale Blu Banca.

La componente fissa è stata determinata al lordo di eventuali remunerazioni riconosciute in qualità di componente del Consiglio di Amministrazione

(**) Ruolo ricoperto a partire dal 15/02/2025

Blu Banca – Anno 2025

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2025 DEL "PERSONALE RILEVANTE"	N.	Remunerazione				Oneri Contributivi	Totale
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale		
Consiglio di Amministrazione	12	483.252,19	-	-	483.252,19	75.710,59	558.962,78
Collegio Sindacale	3	128.400,00	-	-	128.400,00	34.513,92	162.913,92
Direzione Generale (*)	2	425.251,93	115.200,00	58.337,80	598.789,73	145.344,86	744.134,59
Direttori Centrali e Capi Servizio	2	293.537,70	53.040,00	41.954,50	388.532,20	59.142,67	447.674,87
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo (**)	0	-	-	-	-	-	-
Responsabili Struttura di Rete (CAT e Gestori)	17	1.280.101,08	194.786,10	178.334,03	1.653.221,22	395.741,77	2.048.962,99
Responsabili Uffici Centrali	2	173.220,26	32.994,08	24.018,71	230.233,05	55.314,79	285.547,84
	38	2.783.763,16	396.020,18	302.645,05	3.482.428,39	765.768,60	4.248.196,99

(*) Nell'ultimo trimestre del 2025, n. 2 risorse della DG hanno ceduto il contratto di lavoro dipendente da Blu Banca a BPLazio. I valori sono stati identificati al netto di eventuali remunerazioni riconosciute in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione.

(**) L'attività è svolta sulla base di specifico Accordo di Servizio dai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e da quest'ultima remunerate.

Blu Banca – Anno 2025

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLA LETT. J) ART. 450 CRR	N.	Remunerazione		Totale	Differita
		Fissa	Variabile		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	133.100,00	-	133.100,00	
Direttore Generale (*)	1	271.221,66	45.000,00	316.221,66	-
Vice Direttore Generale	1	154.030,27	70.200,00	224.230,27	23.990,92

(*) Ruolo ricoperto fino al 30/10/2025.

I valori sono stati identificati al netto di eventuali remunerazioni riconosciute in qualità di componente del Consiglio di Amministrazione

Ife Spa – Anno 2025

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale Rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2025 DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	N.	Remunerazione				Oneri Contributivi	Totale
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale		
Consiglio di Amministrazione	1	3.300,00	-	-	3.300,00	528,00	3.828,00
Collegio Sindacale	3	28.000,00	-	-	28.000,00	7.526,40	35.526,40
Direttore Commerciale	1	75.151,76	12.003,44	10.365,11	97.520,31	23.380,08	120.900,39
	5	75.151,76	12.003,44	10.365,11	97.520,31	23.380,08	120.900,39

EU_REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Remunerazione fissa	1	Numero dei membri del personale più rilevante	24	-	4	68
	2	Remunerazione fissa complessiva	1.353.422	-	1.062.178	5.791.927
	3	Di cui in contanti	1.353.422	-	1.062.178	5.791.927
	EU-4a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
	5	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
	EU-5x	Di cui altri strumenti	-	-	-	-
Remunerazione variabile	7	Di cui altre forme	-	-	-	-
	9	Numero dei membri del personale più rilevante	24	-	4	68
	10	Remunerazione variabile complessiva	-	-	499.451	997.824
	11	Di cui in contanti	-	-	499.451	997.824
	12	Di cui differita	-	-	154.164	8.530
	EU-13a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
	EU-14a	Di cui differita	-	-	-	-
	EU-13b	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
	EU-14b	Di cui differita	-	-	-	-
	EU-14x	Di cui altri strumenti	-	-	-	-
	EU-14y	Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
Remunerazione complessiva (2 + 10)			1.353.422	-	1.561.628	6.789.751

EU_REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Modello EU REMS: remunerazione differita

		Remunerazione differita e soggetta a mantenimento					
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio
		Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi				
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-

EU_REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	da 1 000 000 al di sotto di 1 500 000	-
2	da 1 500 000 al di sotto di 2 000 000	-
3	da 2 000 000 al di sotto di 2 500 000	-
4	da 2 500 000 al di sotto di 3 000 000	-
5	da 3 000 000 al di sotto di 3 500 000	-
6	da 3 500 000 al di sotto di 4 000 000	-
7	da 4 000 000 al di sotto di 4 500 000	-
8	da 4 500 000 al di sotto di 5 000 000	-
9	da 5 000 000 al di sotto di 6 000 000	-
10	da 6 000 000 al di sotto di 7 000 000	-
11	da 7 000 000 al di sotto di 8 000 000	-
X	pagamento.	-

Modello EU REMS: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business					Totale	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti		Tutte le altre
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	24	-	24	-	22	-	19	6	25	96
2	Di cui: membri dell'organo di amministrazione	21	-	21	-	-	-	-	-	-	-
3	Di cui: altri membri dell'alta dirigenza	3	-	3	-	-	-	19	6	25	-
4	Di cui: altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	22	-	-	-	-	-
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.353.422	-	1.353.422	-	1.931.602	1.353.422	3.683.090	671.989	2.064.698	-
6	Di cui: remunerazione variabile	-	-	-	-	256.158	-	880.581	104.982	255.554	-
7	Di cui: remunerazione fissa	1.353.422	-	1.353.422	-	1.675.444	1.353.422	2.802.510	567.007	1.809.144	-

17. LEVA FINANZIARIA

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

La dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.619.907.720
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-2
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.037.676
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	75.620.972
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	32.068.116
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.728.634.482

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2025	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	3.617.297.811	3.445.766.734
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attivi)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	3.617.297.811	3.445.766.734
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante)	653.474	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	2.360.512
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.229.921	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato	0	2.331.784
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0	0
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo stand)	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'es)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	1.883.395	4.692.296
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	688.139.642	689.528.621
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-578.686.366	-577.559.337
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	109.453.276	111.969.284
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	320.071.615	295.116.145
24	Misura dell'esposizione complessiva	3.728.634.482	3.562.428.314
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,584%	8,284%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle	8,584%	8,284%
25a	riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la	8,584%	8,284%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-1.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-1.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettificazione per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	3.728.634.482	3.562.428.314
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettificazione per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	3.728.634.482	3.562.428.314
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettificazione per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,584%	8,284%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettificazione per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,584%	8,284%

EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.617.297.814
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	3.593.161
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.613.704.653
UE-4	obbligazioni garantite	78.980.926
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.127.043.122
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	8.166.078
UE-7	esposizioni verso enti	94.636.087
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	804.763.242
UE-9	esposizioni al dettaglio	544.285.238
UE-10	esposizioni verso imprese	636.274.636
UE-11	esposizioni in stato di default	57.266.623
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	262.288.701

18. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Legale e Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Segreteria Crediti.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Informativa quantitativa

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2025 pari a circa 39,5 milioni di euro

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme: informativa sull'uso di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
1	Prestiti e anticipazioni	727.408.515	1.651.646.604	1.021.806.195	629.840.409	0
2	Titoli di debito	952.261.620	0	0	0	0
3	Totale	1.679.670.135	1.651.646.604	1.021.806.195	629.840.409	0
4	di cui esposizioni deteriorate	55.638.093	38.735.727	22.345.490	16.390.237	0
EU-5	di cui in stato di default (*)	55.638.093	38.735.727			

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.118.130.951	30.140.444	1.570.337.950	2.516.302	1,820%	
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	8.165.895	44.190.738	8.165.895	17.753.615	5.183.901	20,000%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	8.021.683	44.190.738	8.021.683	17.753.615	5.153.059	20,000%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	144.212	0	144.212	0	28.842	20,000%
3	Banche multilaterali di sviluppo	8.912.073	0	8.912.074	0	0	0,000%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
4	Enti	94.636.087	0	94.636.087	0	48.954.858	51,730%
5	Obbligazioni garantite	78.980.925	0	78.980.926	0	9.534.908	12,072%
6	Imprese	636.272.429	274.975.976	443.426.461	9.731.746	399.207.835	88,095%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	0	0	0	0	0	0,000%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	119.361.364	0	119.361.363	0	127.742.978	107,022%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	56.763.229	0	56.763.228	0	85.144.843	150,000%
EU 7b	Strumenti di capitale	62.598.135	0	62.598.135	0	42.598.135	68,050%
8	Al dettaglio	544.255.274	297.727.015	371.909.149	7.009.378	205.599.532	54,260%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	804.763.240	34.535.195	747.593.286	13.643.644	396.707.248	52,114%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	368.882.413	2.038.225	328.515.009	811.992	113.084.278	34,338%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	4.518.196	0	4.518.197	0	1.346.341	29,798%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	291.551.905	15.503.946	278.444.382	6.192.326	161.012.756	56,568%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	113.670.989	932.978	110.095.961	370.723	73.933.807	66,929%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	26.139.737	16.060.046	26.019.737	6.268.603	47.330.066	146,586%
10	Esposizioni in stato di default	57.237.504	5.756.537	28.878.661	486.357	31.250.783	106,422%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	32.980.587	0	32.980.587	0	32.218.462	97,689%
EU 10c	Altre posizioni	103.958.249	0	108.024.974	968.337	48.111.161	44,141%
11	non applicabile						
12	TOTALE	3.607.654.578	687.325.905	3.613.207.413	52.109.378	1.333.137.993	36,372%

19. TRANSITORIETA' IFRS9 (EBA/GL/2020/12)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Versione annuale		Versione semestrale			Versione trimestrale					
	31.12.25	31.12.24	31.12.25	30.06.25	31.12.24	31.12.25	30.09.25	30.06.25	31.03.25	31.12.24	
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	319.960.417	302.259.069	319.960.417	308.663.850	302.259.069	319.960.417	309.873.577	308.663.850	303.370.651	302.259.069
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	312.547.666	293.347.388	312.547.666	300.794.621	293.347.388	312.547.666	302.138.564	300.794.621	294.337.277	293.347.388
3	Capitale di classe 1	320.071.616	302.387.322	320.071.616	308.789.110	302.387.322	320.071.616	309.999.199	308.789.110	303.510.915	302.387.322
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	312.658.865	293.475.641	312.658.865	300.919.881	293.475.641	312.658.865	302.264.186	300.919.881	294.477.541	293.475.641
5	Capitale totale	320.297.435	302.559.603	320.297.435	308.956.123	302.559.603	320.297.435	310.166.695	308.956.123	303.697.933	302.559.603
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	312.884.684	293.647.922	312.884.684	301.086.894	293.647.922	312.884.684	302.431.682	301.086.894	294.664.559	293.647.922
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.535.236.705	1.489.007.962	1.535.236.705	1.535.236.705	1.489.007.962	1.535.236.705	1.535.236.705	1.535.236.705	1.535.236.705	1.489.007.962
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,841%	20,299%	20,841%	20,105%	20,299%	20,841%	20,184%	20,105%	19,761%	20,299%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,848%	20,308%	20,848%	20,113%	20,308%	20,848%	20,192%	20,113%	19,770%	20,308%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,863%	20,320%	20,863%	20,124%	20,320%	20,863%	20,203%	20,124%	19,782%	20,320%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.728.634.482	3.562.428.314	3.728.634.482	3.589.488.183	3.562.428.314	3.728.634.482	3.485.143.053	3.589.488.183	3.542.048.939	3.562.428.314
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,5842%	8,2841%	8,5842%	8,6026%	8,2841%	8,5842%	8,8949%	8,6026%	8,5688%	8,2841%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										

20. Covid -19 (EBA/GL/2020/07)

Alla data del 31 dicembre 2025 non vi sono in essere moratorie, legislative e non legislative, legate alla pandemia da Covid-19.

21. Dichiarazione dell'Organo di Amministrazione sul profilo di rischio complessivo e sull'adeguatezza delle misure di gestione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 20/05/2026 n° 793 dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025” sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e Leva Finanziaria, calcolati con riferimento al 31.12.2025 (risk profile), e le corrispondenti soglie di tolleranza (risk tolerance) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del Risk Appetite Framework (RAF) 2025. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2025.

Ambito RAF	Indicatore	31/12/2025		
		GRUPPO BPL	Risk Tolerance	Risk capacity
Adeguatezza patrimoniale e Leva Finanziaria	Coefficiente patrimoniale totale (Tier 1 ratio)	20,85%	13,30%	10,49%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	20,86%	15,70%	12,89%
	Total Capital / (CIC * 12,5)	18,41%	13,30%	8,00%
	Leverage ratio	8,59%	6,00%	3,00%
Liquidità	Liquidity Coverage Ratio (LCR)	182,22%	130,00%	100,00%
	Net Stable Funding Ratio (NFSR)	145,58%	110,00%	100,00%

Velletri, li 21 Maggio 2026

Il Presidente
Dott.ssa Sabrina Morelli